SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

54ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 24 OTTOBRE 2001

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XIV

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-43

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 43-53

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 55-69

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2100)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 1

INTERROGAZIONI

Per lo svolgimento ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento:

PRESIDENTE 2
VITALI *(DS-U)* 2

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(633) ***Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 2001, n. 347, recante interventi urgenti in materia di spesa sanitaria*** *(Relazione orale):*

TOIA *(Mar-DL-U)* 3
TOMASSINI *(FI)* 5
FERRARA *(FI), relatore* 8, 11
SANZARELLO *(FI), relatore* 9
TONINI *(DS-U)* 11
CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute* . 12

Discussione:

(695) ***Conversione in legge del decreto-legge 28 settembre 2001, n. 353, recante disposizioni sanzionatorie per le violazioni delle misure adottate nei confronti della fazione afghana dei Talibani*** *(Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 settembre 2001, n. 353, recante disposizioni sanzionatorie per le violazioni delle misure adottate nei confronti della fazione afghana dei Talibani:***

DE ZULUETA *(DS-U), relatrice Pag.* 12, 20, 22 e *passim*
MARTONE *(Verdi-U)* 13
FORLANI *(CCD-CDU:BF)* 16
PELLICINI *(AN)* 18
MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 21, 23, 28
CIRAMI *(CCD-CDU:BF)* 22, 23, 27
CARRARA *(Misto-MTL)* 24
MALABARBA *(Misto-RC)* 25
RIGONI *(Mar-DL-U)* 26
BUDIN *(DS-U)* 28
PIANETTA *(FI)* 29

Discussione:

(696) ***Conversione in legge del decreto-legge 28 settembre 2001, n. 354, recante disposizioni urgenti per il trasporto aereo*** *(Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 settembre 2001, n. 354, recante disposizioni urgenti per il trasporto aereo:***

GRILLO *(FI), relatore* 31, 35, 36
DONATI *(Verdi-U)* 32, 35, 36
PELLEGRINO *(CCD-CDU:BF)* 34
FALOMI *(DS-U)* 34
MAMMOLA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti* . . . . . .35, 36, 37 e *passim*
* SERVELLO *(AN)* . . . . . .35, 36, 37 e *passim*
LAURO *(FI)* 37
COSTA *(FI)* 37, 38
* PEDRINI *(Mar-DL-U)* 38

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; CCD-CDU:Biancofiore: CCD-CDU:BF; Forza Italia: FI; Lega Nord Padania: LNP; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Gruppo Per le Autonomie: Aut; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Rifondazione comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-MSI-Fiamma tricolore: Misto-MSI-Fiamma.

INTERROGAZIONI

Per lo svolgimento:

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 42, 43
LAURO *(FI)* 42
FORCIERI *(DS-U)* 42
D'AMBROSIO *(FI)* 43

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 695:

Articolo 1 del disegno di legge di conversione 45

Decreto-legge 28 settembre 2001, n. 353:

Articolo 1 ed emendamenti 45
Articolo 2 ed emendamenti 46
Articolo 3 ed emendamento 48
Articolo 4 ed emendamento 48
Articolo 5 49
Proposta di coordinamento 49

DISEGNO DI LEGGE N. 696:

Ordine del giorno G1 50
Articolo 1 del disegno di legge di conversione 51

Decreto-legge 28 settembre 2001, n. 354:

Articolo 1 ed emendamenti . . . . . *Pag.* 52
Articolo 2 53

ALLEGATO B

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 55
Assegnazione 55
Ritiro 56

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 43
Interpellanze 56
Interrogazioni 57
Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 69

RETTIFICHE 69

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

La seduta inizia alle ore 10,31.

Il Senato approva il processo verbale della seduta del 17 ottobre.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 10,37 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Per lo svolgimento di un'interrogazione ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

VITALI *(DS-U)*. Chiede alla Presidenza che venga riconosciuto il carattere d'urgenza, ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento, all'interrogazione 3-00157 sulla richiesta, contenuta in un ordine del giorno approvato a maggioranza dal Consiglio comunale di Bologna, di cancellare l'aggettivo «fascista» dalla lapide che ricorda la strage del 2 agosto 1980. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Misto-RC).*

PRESIDENTE. Investirà della richiesta del senatore Vitali la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari che si riunirà nel corso della mattinata, affinché vengano presi gli opportuni contatti con il Governo.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(633) *Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 2001, n. 347, recante interventi urgenti in materia di spesa sanitaria* *(Relazione orale)*

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta di ieri ha avuto inizio la discussione generale.

TOIA *(Mar-DL-U)*. In attesa di conoscere le decisioni del Governo in ordine alle possibili soluzioni alle divergenze che si sono manifestate anche all'interno della maggioranza, i senatori della Margherita esprimono forte dissenso sul provvedimento che, con la sola eccezione del positivo aumento della percentuale di prodotto interno lordo destinata alla sanità (che peraltro conferma la tendenza adottata nella precedente legislatura, pur in un contesto di gravi ristrettezze economiche, dal centrosinistra), fa emergere chiaramente i guasti che la politica della centrodestra arrecherà alla sanità nazionale. Infatti, mentre si accentua il ruolo centralista dello Stato, anzi del Ministero del tesoro, il quale, anziché pretendere dalle regioni il rispetto dei limiti di indebitamento e monitorare e correggere i meccanismi di spesa, impone inaccettabili tetti all'investimento delle autonomie locali nelle politiche per la tutela della salute dei cittadini, per altro verso si apre la strada a forme di devoluzione selvaggia, che rischiano di determinare profonde iniquità nella risposta che le regioni riusciranno a dare alle richieste di copertura del bisogno sanitario. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U. Congratulazioni).*

TOMASSINI *(FI)*. L'accordo dell'8 agosto ha un alto valore politico in quanto prevede l'aumento del Fondo sanitario, il ripiano dei debiti delle regioni e il sostegno del Servizio sanitario nazionale, responsabilizzando le regioni stesse nel quadro di un vero federalismo e nel rispetto del principio di sussidiarietà. Il decreto pone rimedio al dissesto delle finanze regionali determinato dall'abolizione dei *ticket* e dalle altre decisioni assunte in materia di sanità dal precedente Governo, ma presenta un potenziale conflitto tra diversi livelli istituzionali, in quanto il Governo e le regioni intendono difendere l'accordo, ma ciò non può precludere l'intervento del Parlamento in una materia costituzionalmente tutelata come il diritto alla salute. Gli emendamenti delle Commissioni riunite sono infatti necessari per eliminare i disagi dei cittadini, che verrebbero penalizzati dalla imposizione del pareggio di bilancio per ogni singolo presidio ospedaliero e dalle norme sul rimborso dei farmaci e sulle farmacie rurali. Inoltre, il tetto previsto per la spesa farmaceutica è un auspicio di buona volontà che difficilmente sarà rispettato e le norme sui livelli essenziali di assistenza sono ancora troppo sfumate. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, CCD-CDU:BF e LNP. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

FERRARA, *relatore*. Le critiche avanzate sui limiti del provvedimento non possono far dimenticare la sua enorme importanza. Esso infatti prevede un notevole incremento del Fondo sanitario fino al 5,8 per cento del prodotto interno lordo, quindi molto vicino alla media europea, conferma il patto di stabilità interno e sancisce il principio della corrispondenza tra le risorse e le responsabilità, contribuendo ad innescare quel processo virtuoso che sta già dando positivi risultati sulla finanza pubblica. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

SANZARELLO, *relatore*. Nella discussione generale è emerso un comune apprezzamento per l'adeguamento del Fondo sanitario e per il ripiano del disavanzo delle regioni, determinato dal forte incremento della spesa farmaceutica a seguito della eliminazione dei *ticket*. Il provvedimento realizza inoltre una effettiva devoluzione di funzioni alle regioni stesse, anche se sono fondate le preoccupazioni circa la loro capacità di contenere la spesa farmaceutica nei limiti del 13 per cento della spesa sanitaria complessiva. Gli emendamenti delle Commissioni riunite mirano ad attenuare alcune ricadute negative del decreto-legge, quali la distribuzione diretta dei medicinali da parte delle farmacie ospedaliere e la previsione del pareggio di bilancio per i singoli presidi; sono inoltre da affinare le norme che riguardano i livelli essenziali di assistenza che devono essere uniformi su tutto il territorio nazionale. Auspicando che l'esame degli emendamenti in Aula potrà essere condotto con lo stesso costruttivo apporto che le opposizioni hanno offerto nelle Commissioni riunite, chiede il rinvio della discussione in attesa che la 5ª Commissione permanente esprima il parere sugli emendamenti.

FERRARA, *relatore*. Concorda con la richiesta di rinvio.

TONINI *(DS-U)*. Il Gruppo è disponibile a rinviare la discussione degli emendamenti, ma desidera evidenziare che le ragioni del rinvio risiedono nel difficile rapporto tra il Governo e la sua maggioranza.

CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Nel ritenere che alcune delle proposte emerse nelle Commissioni riunite e in Aula potrebbero essere accolte, concorda con la richiesta di rinvio.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, la richiesta avanzata dai relatori si intende accolta. Rinvia pertanto la discussione del disegno di legge ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge:

(695) *Conversione in legge del decreto-legge 28 settembre 2001, n. 353, recante disposizioni sanzionatorie per le violazioni delle misure adottate nei confronti della fazione afghana dei Talibani* *(Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 settembre 2001, n. 353, recante disposizioni sanzionatorie per le violazioni delle misure adottate nei confronti della fazione afghana dei Talibani*

PRESIDENTE. Autorizza la senatrice De Zulueta a svolgere la relazione orale.

DE ZULUETA, *relatrice*. Il decreto-legge in esame stabilisce il regime sanzionatorio per le violazioni del Regolamento emanato dal consiglio dell'Unione europea il 6 marzo 2001, il quale prevede misure nei confronti dei Talibani dell'Afghanistan. Tali disposizioni consistono nel divieto di sorvolo per gli aerei detenuti o noleggiati dai Talibani, il congelamento dei capitali da loro detenuti presso banche o altre istituzioni finanziarie, il divieto di esportazione di alcune merci e il divieto di consulenze. Sono misure già vigenti, per le quali mancava solo lo schema sanzionatorio. Gli emendamenti proposti dalla Commissione e accolti dal Governo tendono a rendere più efficaci le norme.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

MARTONE *(Verdi-U)*. Il Gruppo voterà a favore di un provvedimento che rappresenta un piccolo passo di una strategia complessiva di contrasto al regime dei Talibani, ma che non può prescindere da un complessivo esame della situazione. Sono necessarie misure – compresa la tassazione delle transazioni speculative – per riportare sotto controllo un mercato finanziario impazzito, che ha favorito anche le speculazioni del regime al potere in Afghanistan. Le operazioni militari attualmente in corso hanno colpito anche obiettivi civili, per cui non sono coerenti con la finalità politica di colpire il regime; per questo motivo il Gruppo ha presentato una mozione per richiederne l'interruzione. È inoltre preoccupante l'allargamento del conflitto nello spazio e nel tempo, cosicché la seconda fase, che avrebbe dovuto chiudersi entro il 17 novembre anche per consentire di soccorrere i profughi, proseguirà a tempo indeterminato rendendo impossibili tali aiuti. Il Ministro della difesa ha inoltre annunciato nuove misure per il controllo informatico e di *intelligence*, che rischiano di violare la *privacy* dei cittadini. Il provvedimento in esame sarà pertanto inefficace se non collegato all'adozione delle misure proposte, nonché al rafforzamento delle Nazioni Unite e del Tribunale penale internazionale. *(Applausi del senatore Malabarba)*.

FORLANI *(CCD-CDU:BF)*. La conversione in legge del decreto in titolo interviene in una fase drammatica della crisi internazionale, contrassegnata da bombardamenti sul territorio afgano non sempre rispondenti alle intenzioni di un intervento mirato e talvolta coinvolgendo la popolazione civile. Tuttavia, il provvedimento è necessario per rendere operative a livello nazionale le disposizioni emanate dal Consiglio di sicurezza del-

l'ONU nel dicembre 2000 e dal Consiglio europeo nei mesi di febbraio e marzo del 2001 per contrastare il regime che dà sostegno all'organizzazione terroristica Al Qaeda responsabile della strage di New York. *(Applausi dal Gruppo CCD-CDU:BF e del senatore Menardi).*

PELLICINI *(AN)*. E' un segnale positivo che in Commissione vi sia stata piena convergenza sul provvedimento e sugli emendamenti presentati dalla relatrice per migliorare l'applicazione della normativa. Appare quindi contraddittoria la presentazione di una risoluzione, sottoscritta anche dalla stessa senatrice De Zulueta, con cui si chiede di fermare i bombardamenti sul territorio afgano, che sottolineano ancora una volta la tepidezza del sostegno alla reazione militare americana, a differenza di altre popolazioni europee, in nome di un certo antiamericanismo tuttora presente nella sinistra italiana. Nel ribadire invece piena fedeltà all'alleanza con gli Stati Uniti, sotto l'ombrello del Patto atlantico, preannuncia il voto favorevole del suo Gruppo alla conversione in legge del decreto-legge. *(Applausi dai Gruppi AN e FI).*

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

DE ZULUETA, *relatrice*. Nel ribadire che il provvedimento scaturisce dalla necessità di rendere operative a livello nazionale le decisioni assunte in sede ONU e dal Consiglio europeo, precisa di avere sottoscritto una mozione, non ancora presentata all'Assemblea ma fatta pervenire per conoscenza ad un gran numero di colleghi senatori, con la quale si intende chiedere la sospensione delle operazioni militari per rendere possibile, approssimandosi il periodo invernale, un intervento con finalità umanitarie per la popolazione afgana, la cui sopravvivenza è già largamente dipendente da tali aiuti.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Non intende intervenire.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, avvertendo che gli emendamenti sono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire. Invita quindi i presentatori ad illustrare tutti gli emendamenti presentati.

DE ZULUETA, *relatrice*. Con gli emendamenti 1.10 e 1.11 si propone una definizione più precisa delle sanzioni per il divieto di sorvolo e di atterraggio sul territorio afgano. Ritira inoltre il 2.11, ritenendo preferibile la formulazione proposta dal senatore Cirami con il 2.10, su cui preannuncia quindi il parere favorevole. Il 3.10 tende ad escludere che le sanzioni possano essere attenuate da successivi benefici mentre il 4.10 chiarisce che le stesse cesseranno nel momento in cui sarà sospeso o revocato il regolamento comunitario.

CIRAMI *(CCD-CDU:BF)*. Soddisfatto per il recepimento da parte della Commissione esteri dei suggerimenti contenuti nel parere della Commissione giustizia, modifica il 2.10 con l'aggiunta, dopo le parole « di cui al comma 1», le altre: «, al di fuori delle ipotesi di concorso negli illeciti». Invita inoltre la relatrice a modificare il 3.10 nel senso di fare un esplicito richiamo alla legge n. 689 del 1981.

DE ZULUETA, *relatrice*. È favorevole alla riformulazione del 2.10, ma non accoglie il suggerimento relativo al 3.10.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Esprime parere favorevole su tutti gli emendamenti, compresa la riformulazione del 2.10. Concorda inoltre con la relatrice sull'opportunità che il 3.10 non sia ulteriormente modificato.

Con successive votazioni, il Senato approva gli emendamenti 1.10, 1.11, 2.10 (testo 2), 3.10 e 4.10.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

CARRARA *(Misto-MTL)*. Voterà a favore del provvedimento che rende più incisiva la lotta al terrorismo internazionale, soprattutto in considerazione delle misure di contrasto ai flussi finanziari illeciti. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Pur sostenendo la necessità di adottare misure contro il regime dei Talibani, preoccupa la volontà del Governo di coinvolgere in ogni modo il Paese in un intervento militare che ha già prodotto danni e morti tra la popolazione civile nonché tra gli stessi militari, senza che sia possibile intravvedere una soluzione della crisi internazionale. È necessario invece pervenire ad una immediata sospensione delle attività militare. *(Applausi del senatore Malentacchi)*.

RIGONI *(Mar-DL-U)*. Il suo Gruppo voterà a favore della conversione in legge del decreto-legge, che recepisce all'interno degli Stati membri dell'Unione europea le determinazioni assunte dal Consiglio di sicurezza dell'ONU contro il regime dei Talibani e contro le attività terroristiche, che occorre sradicare anche attraverso strumenti di natura finanziaria. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U)*.

CIRAMI *(CCD-CDU:BF)*. Nel preannunciare il voto favorevole del Gruppo sul provvedimento, fornisce una più esatta formulazione dell'emendamento 2.10, già approvato.

DE ZULUETA, *relatrice*. Fa sua la proposta di coordinamento del senatore Cirami, *(v. Allegato A)* sulla quale è ovviamente favorevole.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Esprime parere conforme a quello della relatrice.

Il Senato approva la proposta di coordinamento avanzata dalla relatrice.

BUDIN *(DS-U)*. I Democratici di sinistra voteranno a favore del provvedimento in quanto le misure sanzionatorie rappresentano una delle molteplici azioni per combattere il dilagante fenomeno dell'economia illegale, contribuendo a intaccare l'intreccio tra movimenti finanziari e terrorismo che investe anche i Paesi dell'Occidente. Coglie l'occasione per sottolineare che se nella lotta al terrorismo decisiva è l'azione militare, purché indirizzata verso giusti obiettivi, altrettanto indispensabile è un'alleanza mondiale tra gli Stati e l'intervento umanitario. *(Applausi dal Gruppo DS-U)*.

PIANETTA *(FI)*. In un quadro di pieno sostegno alla lotta contro il terrorismo si pone il voto favorevole del Gruppo Forza Italia al provvedimento in esame, considerato peraltro il dispotismo che caratterizza il regime talibano. Segnala inoltre l'importante ruolo di azione diplomatica che l'Italia può svolgere ponendosi come mediatore nel delineare la futura situazione afgana nonché nel sollecitare l'azione umanitaria attraverso le organizzazioni internazionali. *(Applausi dai Gruppi FI, CCD-CDU:BF e AN)*

Il Senato approva il disegno di legge, composto dal solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 settembre 2001, n. 353, recante disposizioni sanzionatorie per le violazioni delle misure adottate nei confronti della fazione afghana dei Talibani». La Presidenza è autorizzata ad effettuare gli ulteriori coordinamenti che si rendessero necessari.

Discussione del disegno di legge:

(696) *Conversione in legge del decreto-legge 28 settembre 2001, n. 354, recante disposizioni urgenti per il trasporto aereo* *(Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 28 settembre 2001, n. 354, recante disposizioni urgenti per il trasporto aereo*

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Grillo a svolgere la relazione orale.

GRILLO, *relatore*. A seguito della riduzione del numero dei passeggeri sulle linee di trasporto aereo civile dopo gli attentati dell'11 settembre, le compagnie di assicurazione hanno modificato le condizioni prati-

cate alle compagnie aeree riducendo drasticamente la copertura assicurativa dei rischi derivanti da guerre o da azioni terroristiche. Preso atto di tale situazione, il Consiglio informale dei Ministri finanziari dell'UE (Ecofin) ha sollecitato l'intervento di sostegno a favore delle compagnie aeree da parte dei Governi. In linea con queste direttive, il Governo ha emanato il decreto-legge che, constatando l'impossibilità per le compagnie aeree di ottenere copertura assicurativa alle condizioni praticate precedentemente all'11 settembre, prevede il rilascio da parte del Governo italiano di un'adeguata garanzia finanziaria a favore delle imprese di trasporto aereo nazionale ai fini della copertura assicurativa dei rischi derivanti da guerra o da atti terroristici per un periodo limitato di un mese a partire dal 28 settembre 2001.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

DONATI *(Verdi-U)*. Il provvedimento si è reso necessario in seguito alla crisi internazionale che si è verificata nel settore del trasporto aereo dopo gli attentati terroristici del settembre e alle direttive dell'Ecofin. Va comunque preso atto del proseguimento dello stato di crisi del settore per cui propone il prolungamento di un ulteriore mese del periodo di applicazione delle misure previste. In tal senso ha presentato alcuni emendamenti, che è disponibile a ritirare qualora si giunga ad una decisione concordata, ed un ordine del giorno per sollecitare il Governo a quantificare l'entità del danno ricevuto dalle compagnie aeree in seguito all'inattività di quattro giorni dovuta al blocco dello spazio aereo statunitense.

PELLEGRINO *(CCD-CDU:BF)*. Preannuncia il voto favorevole del Gruppo sul provvedimento.

FALOMI *(DS-U)*. I Democratici di sinistra riconoscono la fondatezza dell'esigenza alla base del provvedimento. Gli effetti negativi persistenti nel trasporto aereo civile impongono infatti un intervento dello Stato che peraltro va prolungato per un periodo maggiore al previsto mese. Occorre inoltre una riflessione approfondita sul trasporto aereo italiano alla luce della gravissima crisi della compagnia di bandiera per far fronte alla quale occorre un ripensamento del ruolo e delle strategie nonché un coordinamento tra gli *hub* di Roma e di Milano. *(Applausi dal Gruppo DS-U)*.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

GRILLO, *relatore*. Rinuncia alla replica.

MAMMOLA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Anch'egli rinuncia alla replica.

PRESIDENTE. Dà lettura dei pareri di nulla osta espressi dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge e sugli emendamenti e passa all'esame dell'ordine del giorno G1.

SERVELLO *(AN)*. Aggiunge la firma all'ordine del giorno, di cui propone un'integrazione volta a tener conto della situazione di crisi degli operatori turistici, peraltro pressati dalle richieste degli istituti di credito in ordine agli scoperti bancari. *(v. Allegato A)*.

DONATI *(Verdi-U)*. Accoglie la modifica e ritira gli emendamenti 1.100 e 1.101, condividendo il contenuto dell'emendamento 1.102 (testo 2).

GRILLO*, relatore*. È un favorevole all'ordine del giorno modificato.

MAMMOLA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Con l'intesa che non vi saranno implicazioni di carattere finanziario, accoglie l'ordine del giorno come raccomandazione.

LAURO *(FI)*. Aggiunge la firma all'ordine del giorno G1.

COSTA *(FI)*. Anch'egli sottoscrive l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Poiché è stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1 (testo 2) non verrà posto ai voti. Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, avvertendo che gli emendamenti sono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

MAMMOLA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Esprime parere favorevole sull'emendamento 1.102 (testo 2), che prolunga di un ulteriore mese, fino al 28 novembre, il rilascio da parte del Governo italiano della garanzia finanziaria a favore delle imprese di trasporto aereo nazionale.

Il Senato approva l'emendamento 1.102 (testo 2).

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

PEDRINI *(Mar-DL-U)*. Dichiara il voto favorevole del Gruppo della Margherita sul disegno di legge, anche se auspica l'adozione di ulteriori misure non contingenti che coinvolgano anche il settore delle agenzie e dei *tour operator*, considerato che il trasporto e il turismo rappresentano un volano per tutta l'economia. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U)*.

SERVELLO *(AN)*. La ripresa del settore del trasporto aereo civile dipende anche dalla capacità di ristabilire un rapporto di fiducia tra i cittadini e le compagnie aeree, messo in discussione anche dal grave incidente che si è verificato a Linate. Rivolge pertanto un appello al Governo affin-

ché siano individuate quanto prima le responsabilità dell'incidente. *(Applausi dai Gruppi AN e FI).*

Il Senato approva il disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 28 settembre 2001, n. 354, recante disposizioni urgenti per il trasporto aereo». La Presidenza è autorizzata a procedere ai coordinamenti eventualmente necessari.

Per lo svolgimento di interrogazioni

LAURO *(FI)*. Segnala all'attenzione della Presidenza e del Governo un'interrogazione presentata sulla qualità dei servizi sanitari in Campania.

FORCIERI *(DS-U)*. Sollecita la risposta all'interrogazione 3-00117, presentata il 26 settembre, sulla crisi del Gruppo industriale Moulinex-Brandt, che coinvolge mille lavoratori operanti negli stabilimenti italiani, rispetto alla quale è mancata l'iniziativa del Governo che non ha ancora convocato le parti sociali.

D'AMBROSIO *(FI)*. Sollecita la risposta alle interrogazioni 4-00329 e 4-00435.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà interprete presso il Governo di tali sollecitazioni. Dà annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza *(v. Allegato B)*.

La seduta termina alle ore 13,10.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 10,31).*
Si dia lettura del processo verbale.

BETTONI BRANDANI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 17 ottobre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Antonione, Bobbio Norberto, Bosi, Comincioli, Cursi, Dell'Utri, De Martino, Frau, Leone, Liguori, Mantica, Sestini, Siliquini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Brignone e Palombo, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 10,37).*

Per lo svolgimento di un'interrogazione ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

VITALI *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITALI *(DS-U)*. Signor Presidente, ho testé presentato, anche a nome dei senatori Bonfietti, Chiusoli e Pasquini, l'interrogazione 3-00157 a carattere d'urgenza, a norma dell'articolo 151 del Regolamento, concernente un fatto molto grave accaduto lunedì scorso.

Il consiglio comunale di Bologna ha approvato un ordine del giorno con il quale auspica che dalla lapide che ricorda la strage avvenuta alla stazione di Bologna il 2 agosto 1980 venga eliminato l'aggettivo «fascista». Poiché quell'aggettivo corrisponde alle verità giudiziaria e storica sulla strage, come detto nella sentenza definitiva della Corte di cassazione che ne individua in un gruppo di neofascisti gli esecutori materiali, chiedo un intervento da parte del Governo volto a rassicurare l'associazione dei familiari delle vittime e l'opinione pubblica della città di Bologna circa il fatto che quell'aggettivo non verrà tolto e quindi che la lapide non verrà manomessa.

Inoltre, auspico che si faccia tutto il possibile per accelerare l'*iter* parlamentare della discussione del disegno di legge che abolisce il segreto di Stato per i delitti di strage e per risolvere il problema dei risarcimenti.

Chiedo, pertanto, che questa interrogazione venga dichiarata urgente – come è facoltà della Presidenza – per ricevere tempestivamente risposta dal Governo, se possibile nella stessa seduta di questa mattina, e quindi replicare. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Misto-RC).*

PRESIDENTE. Senatore Vitali, tra poco più di due ore si riunirà la Conferenza dei Capigruppo dove mi farò carico di rappresentare tale esigenza. La Conferenza stessa assumerà le deliberazioni circa i tempi in cui il Ministro competente potrà venire a rispondere in Aula.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(633) *Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 2001, n. 347, recante interventi urgenti in materia di spesa sanitaria* *(Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 633.

Ricordo che nella seduta di ieri i relatori hanno svolto la relazione orale ed ha avuto inizio la discussione generale. Proseguiamo quindi con gli interventi.

È iscritta a parlare la senatrice Toia. Ne ha facoltà.

TOIA *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, credo che tutta l'Aula sia in attesa di conoscere rapidamente l'esito della discussione che si sta svolgendo a più riprese, con continui rinvii e convocazioni (anche con la Commissione bilancio), e di sapere come la divergenza che si sta manifestando tra le file della maggioranza e il Governo possa trovare un punto di soluzione. Siamo tutti in attesa, dunque, di capire come, nell'ambito di questa divergenza, interventi definiti urgenti nel titolo e giudicati tali (urgenza alla quale, peraltro, abbiamo ceduto con disponibilità anche alla convocazione di sedute notturne) trovino un'urgente composizione.

In attesa di conoscere tutto questo, dicevo, intervengo, come del resto altri colleghi della Margherita, per segnalare gli aspetti di questo decreto che – a nostro avviso – pongono le premesse per un cambiamento sostanziale della sanità del nostro Paese; cambiamento che certo non giudichiamo positivamente.

Il presente provvedimento introduce un elemento positivo, ossia l'incremento della quota del PIL destinata alla sanità. Questo è certamente un aspetto apprezzabile. A tale proposito, sottolineo che sono stati proprio i Governi e le maggioranze di centro-sinistra ad invertire quella tendenza alla riduzione del fondo sanitario verificatasi negli anni precedenti.

Dunque, con questo provvedimento si conferma quella tendenza all'incremento della quota di prodotto interno lordo dedicata alla sanità che, con fatica, noi avevamo già avviato. In quegli anni, infatti, vi era la necessità primaria di dare un assetto ai conti pubblici del nostro Paese. Però, anche con quelle difficoltà e in presenza di quel quadro complessivo, siamo riusciti, comunque, ad imprimere un'inversione di tendenza, stabilendo che alla sanità venissero dedicate maggiori risorse del prodotto interno lordo. Il problema è quello di un adeguamento del fondo sanitario e non di una sua riduzione.

Accanto a questo unico aspetto positivo, constatiamo i segni evidenti di una serie di cambiamenti che – a nostro giudizio – porteranno nel corso degli anni (se tale sarà la politica sanitaria che questo Governo e la maggioranza che lo sostiene svilupperanno) ad un cambiamento radicale nell'assetto dei servizi e nell'organizzazione di un settore così importante, che risponde ai diritti fondamentali del cittadino.

Evidenzio, dunque, brevemente i punti già richiamati nella discussione svolta in Commissione, ma che sembrano non toccare l'attenzione e la sensibilità della maggioranza. Sono cambiamenti che porteranno ad uno sbriciolamento – forse, ad una dissoluzione – di quello *standard* di servizi giudicato essenziale e uniforme nel nostro Paese per rispondere a diritti fondamentali come quello alla salute; diritto che la nostra Costituzione riconosce e che lo sforzo dell'organizzazione statuale dovrebbe sempre più ampliare e non ridurre, non differenziare in modo iniquo tra le diverse realtà regionali.

Signor Presidente, rilevo altresì come, accanto ad un apparente riconoscimento del ruolo regionale, esista una forte ingerenza. Lo stesso concetto del patto di stabilità, del patto interno, delle regioni e degli enti locali subisce una profonda trasformazione. In sostanza, da un limite all'in-

cremento dell'indebitamento degli enti locali si passa ad un irrigidimento. In sostanza, vi sarebbe una limitazione alla facoltà di crescita della spesa sanitaria.

Non v'è chi non veda in tale inversione di impostazione del patto di stabilità una forma di ingerenza nei poteri delle regioni. È opportuno che le regioni siano richiamate al rispetto dei limiti di indebitamento; tuttavia, nel rispetto di tali limiti, non possono essere vincolate ad un tetto di crescita della spesa sanitaria. Ma tant'è: sembra che anche i più fervidi federalisti che siedono in questo Senato non intendano sollevare alcuna obiezione a tali aspetti della legislazione.

Voglio sottolineare un altro elemento: è vero che la spesa sanitaria ha bisogno di essere governata – occorre cioè controllarla, conoscerne i flussi e i meccanismi di crescita nelle diverse componenti – ma il governo della spesa sanitaria è altra cosa rispetto alla riduzione tramite tagli. L'imposizione di un tetto della spesa (procedura che alcuni esponenti di Governo oggi difendono ma che in passato, dai banchi dell'opposizione, non hanno mai sostenuto) non è un meccanismo di governo, bensì un meccanismo di contenimento che configura una razionalizzazione brutale.

Il tetto non è in questo caso un obiettivo da raggiungere attraverso opportune azioni di programmazione e di organizzazione della spesa e del sistema sanitario, di coinvolgimento degli operatori. Si dice: così deve essere, questo è il tetto, purchessia; questa è la riduzione, purchessia; questa è l'imposizione del pareggio di bilancio ai singoli presidi ospedalieri, purchessia; questi ultimi possono assumere qualunque decisione, purché la spesa si mantenga entro quel tetto.

Ciò non significa governare la spesa; mi rivolgo ai colleghi della Commissione bilancio e soprattutto al Governo (sebbene il Sottosegretario stia al momento conversando al telefono, mostrando scarso interesse per il mio intervento). Mi rendo conto che il Ministero della salute, così come altri Ministeri che lavorano nel campo del *Welfare*, hanno avuto una forte divergenza con il Ministero del bilancio e del tesoro. C'è sempre stata una dinamica conflittuale, perché gli obiettivi sono diversi. Noi chiediamo però uno scatto di orgoglio dal parte del Ministero della salute, vogliamo che siate voi a condurre la politica sanitaria, nel rispetto dei vincoli indicati dal Tesoro.

Abbiamo la sensazione, in questo come in altri campi, che sia il Ministero del tesoro a dettare le linee di politica economica e di politica sanitaria. Riteniamo che ciò non sia accettabile. Concordo sulla necessità di razionalizzare, riqualificare, controllare la spesa per evitarne la crescita esponenziale, ma occorre definire gli strumenti. L'obiettivo perseguito – che voi ribadite a parole ma che non vediamo nei fatti, signor Sottosegretario – è quello di non ridurre le prestazioni.

Dobbiamo comprendere i meccanismi di crescita impropria della spesa, di spreco, di cattiva organizzazione; soltanto così diventa possibile imporre formule e aumentare la capacità organizzativa. Il provvedimento in esame, invece, procede secondo l'indicazione di tetti: l'esempio più tipico riguarda la spesa farmaceutica, che deve essere contenuta entro il 13

per cento; all'interno di tale tetto ogni regione potrà fare ciò che vuole, anche tramite prontuari farmacologici regionali.

Sono gride manzoniane, fino al prossimo decreto che andrà a sanare – anche se si dice che questa sarà l'ultima volta – ulteriori splafonamenti. Governare realmente la spesa significa approntare meccanismi di supervisione, di controllo reale, di monitoraggio e di correzione rispetto agli esiti del monitoraggio. Contestiamo dunque il metodo e il merito. A pagare tutto questo saranno i cittadini il cui diritto alla copertura del bisogno sanitario sarà ridotto.

Non sono parole dell'opposizione, lo stesso testo normativo evidenzia alcune tendenze: perché, ad esempio, è stato soppresso l'aggettivo «uniformi», con riferimento ai «livelli essenziali di assistenza»? È forse venuto meno lo spirito rispondente al dettato costituzionale per cui i diritti sono tali dalle Alpi alle Isole? L'abolizione della parola «uniforme» significa forse che i livelli sono eterogenei, e che i cittadini non sono più uguali?

Le tendenze sono dunque due: la centralizzazione nell'imposizione di vincoli e una *devolution* selvaggia che comporterà una iniqua differenziazione nelle risposte ai diritti essenziali. Non si tratta di incentivare quella competitività positiva che qualche Sottosegretario evidenziava, si tratta di dare risposta a diritti essenziali.

Non vorrei essere maligna, ma temo che fra poco i livelli diventeranno quelli sostenibili, cioè quelli che la sola spesa ci consentirà, non più quindi nel rispetto dei diritti costituzionali.

Io vivo in Lombardia dove si può constatare come questo modello di apertura al privato, di deregolamentazione, ha prodotto uno splafonamento pauroso della spesa; da un indebitamento di circa 300 miliardi nel 1995 – e precedentemente non era questa la sua entità – si è passati ad uno sforamento dal Fondo sanitario-quota regionale di 2.000 miliardi. Chi li pagherà? Chi pagherà questa mancata programmazione, questo mancato controllo della spesa che il modello sanitario lombardo, tanto declamato, ha evidenziato?

Siamo preoccupati per queste ragioni e riteniamo che il decreto-legge al nostro esame, che pure – ripeto – aumenta la quota sanitaria, che pure vorrebbe parlare di riqualificazione, finirà per attuare una riduzione iniqua delle prestazioni per i cittadini.

Noi riteniamo che il sistema sanitario sia la risposta a un diritto, un diritto costituzionale che deve essere uniforme nel Paese. Pertanto, su questo decreto, come sugli altri provvedimenti che andranno in questa direzione, saremo vigili e contrari. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tomassini. Ne ha facoltà.

TOMASSINI *(FI)*. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, il decreto in esame rappresenta il primo

atto del nostro Governo in materia sanitaria. Unanimemente è stato riconosciuto l'alto valore politico complessivo di questo provvedimento.

Il rifinanziamento del sistema sanitario nazionale, con un innalzamento della spesa sanitaria che viene portata finalmente ai livelli europei, è fatto di portata storica. Elementi qualificanti sono l'aver colmato e ripianato i debiti regionali causati dalla continua sottostima del tetto di spesa e da provvedimenti demagogici e dissennati, avviati soprattutto nell'ultimo periodo della precedente legislatura; l'aver garantito continuità e sicurezza del Fondo pattuito per tre anni, che servirà al completamento del passaggio di responsabilità dal Governo alle regioni; l'aver delegato alle regioni oltre ai poteri decisionali anche quelli impositivi, dando loro quindi piena autonomia nella materia.

Ancor più importante è il segno politico di questo decreto, la realizzazione di quell'impegno all'insegna della sussidiarietà e del federalismo, quello vero, che la Casa delle libertà aveva assunto con le regioni. E' inoltre da sottolineare la chiara volontà espressa con questo atto di sostenere in maniera adeguata e migliorativa il Servizio sanitario nazionale e ciò a netta e decisa smentita nei fatti di quanto, con una propaganda mistificatoria, i nostri avversari sono andati affermando.

Questo aspetto, pur nell'unanime consenso dell'atto complessivo, consenso espresso da maggioranza e opposizione, da Governo e regioni, deve essere posto al centro dell'attenzione con più rilievo di quanto finora emerso nel corso di questa discussione generale. Con altrettanta forza però deve essere evidenziato lo stato di grave dissesto finanziario che in campo sanitario abbiamo ereditato dal precedente Governo. Il trasferimento alle regioni è stato allora solo un trasferimento di debiti.

L'azzeramento dei pagamenti dei *ticket* è stato accompagnato da altre due misure sinergiche e devastanti, perlopiù sottaciute: l'abolizione della classificazione e l'eliminazione delle note. A seguito di tale decisione dissennata, non sostituita da misure che riportassero equità e miglioramento nelle cure, il debito delle regioni è aumentato a dismisura, con un *trend* veramente preoccupante.

Per questi motivi si è reso indispensabile un accordo, un cosiddetto patto di stabilità che, a fronte delle garanzie economiche, ponesse dei limiti di controllo della spesa. Tale accordo, che tutti consideriamo indispensabile, è stato posto all'interno del decreto in esame e, seppure vi erano più che motivate giustificazioni, una siffatta collocazione può apparire irrituale, con il rischio di creare un potenziale conflitto dei livelli istituzionali.

Da un lato, infatti, si dice che questo provvedimento sia blindato: dal Governo, che non può correre rischi di vedere un peggioramento dei conti pubblici nel momento in cui, per la prima volta, non solo ha praticamente evitato i tagli alla spesa sanitaria, ma ha addirittura rifinanziato il sistema; dalle regioni che, per assicurare l'unanimità all'accordo, hanno richiesto misure pur non unanimemente condivise ma presentate singolarmente (è ciò che ci ha detto il rappresentante della Conferenza Stato-regioni durante la sua audizione ufficiale).

Dall'altro lato, questo Parlamento ha tuttora il diritto-dovere di intervenire in tale materia, soprattutto laddove il provvedimento in esame avrà un forte impatto sociale e riguarderà tutti i cittadini, ai quali abbiamo il primario dovere di garantire il rispetto e l'applicazione dell'articolo 32 della nostra Costituzione.

Se vi è un'assoluta necessità ragionieristica di far quadrare i conti, non possiamo accettare che, per l'esigenza di dare un maggiore finanziamento alle regioni, vengano accettate misure di disagio o di pericolo per i cittadini. Comprendiamo che tutti i Presidenti delle regioni possano essere stati concordi nell'accettare un finanziamento che sembra la pioggia nel deserto dopo anni di siccità. Non possiamo, però, accettare misure e provvedimenti che non garantiscano i veri ripiani, che magari creino le premesse per distrazione di fondi e, a fronte di questi, avere in garanzia una cambiale che tra tre anni potrebbe essere inesigibile, con in più la non tanto malcelata intenzione di riversare comunque le responsabilità sul Governo centrale.

Per questo motivo e per quanto abbiamo ascoltato da tutte le parti interessate durante le audizioni, con saggezza abbiamo in qualche caso convenuto ad emendamenti che riteniamo minimali, non incidenti significativamente sul piano economico, ma sufficienti e necessari per eliminare i disagi dei cittadini. Mi riferisco a quegli emendamenti che la Commissione ha fatto propri e presenta ora in quest'Aula.

Gli emendamenti sono intervenuti a modificare quanto previsto per il pareggio di bilancio riferito ai singoli ospedali – e che, viceversa, deve essere riferito ad aziende sanitarie – e quanto stabilito riguardo ai prezzi di riferimento e ai prezzi di rimborso: nel primo caso erano possibili manovre di *dumping* e di turbativa di mercato, nel secondo caso esagerati *ticket* impropri. A ciò si deve aggiungere la constatata difficoltà a reperire sul mercato tutti i principi attivi necessari per i farmaci generici e l'altrettanta verificata diversa qualità intrinseca dei generici, così come recenti articoli di stampa hanno riportato.

Gli emendamenti sono, inoltre, intervenuti a modificare quanto è stabilito per la sostituibilità, restituendo il primato professionale a chi ha scienza e coscienza di decidere, cioè il medico di medicina generale; quanto previsto nella distribuzione dei farmaci ospedalieri, che avrebbe creato disagi e rischi per i pazienti; quanto di eccessivamente vessatorio era stato previsto per le farmacie rurali, che avrebbe causato la chiusura di servizi capillari ed indispensabili per la popolazione. A ciò sono state aggiunte misure utili, quali il previsto bollino per i farmaci da automedicazione e la revisione delle norme circa i rifiuti sanitari assimilabili ai rifiuti solidi urbani.

Da ultimo, vorrei soffermarmi anche sul previsto tetto del 13 per cento, in cui vediamo un auspicio di buona volontà difficile, tuttavia, a realizzarsi, sia per il *trend* che hanno alcune regioni, che porta al 23-24 per cento dello splafonamento, dove un pareggio appare molto arduo e difficile, sia per quelle regioni che tutto sommato hanno ben amministrato finora e che, essendo su un livello di splafonamento del 4 per cento, po-

trebbero essere indotte ad aumentare le proprie spese. D'altronde, quanto previsto per l'emanazione dei livelli essenziali di assistenza appare per ora debole e lontano nel tempo per dare sufficiente garanzia.

È per tali motivi che noi auspichiamo e chiediamo con forza che l'Assemblea confermi queste modifiche. Un provvedimento imposto, senza tener conto di tutto quanto la Commissione ha già discusso e proposto, sarebbe solo accettato con grande senso di disciplina, ma non con convinzione.

Non si dovrebbero varare mai più provvedimenti figli di una burocrazia funzionale a se stessa, che non sa produrre mai misure diverse, malgrado l'alternanza politica dei Governi. Non deve più accadere che leggi servano a risolvere i problemi della cattiva amministrazione sanando i guai, ma senza tenere in debito conto le esigenze dei cittadini. *(Brusìo in Aula. Richiami del Presidente).* Noi vogliamo che le leggi, soprattutto quelle che riguardano il bene supremo della salute, siano fatte per la tutela, la garanzia, il rispetto della dignità della gente. *(Applausi dai Gruppi FI, LNP, CCD-CDU:BF e AN. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Hanno facoltà di parlare i relatori.

FERRARA, *relatore*. Signor Presidente, non voglio sovrappormi alla replica che poi sarà svolta dal collega senatore Sanzarello, e ciò non soltanto per lo specifico mandato ad egli conferito per la sua appartenenza alla Commissione igiene e sanità, ma per una sua competenza meglio definita negli anni, sia dal punto di vista professionale che politico, per quanto attiene proprio al campo della spesa sanitaria.

Mi rifaccio invece alla specificità del mio mandato a riferire in quanto componente della Commissione bilancio. In risposta alle osservazioni sin qui avanzate dai colleghi senatori dell'opposizione e a qualche riserva espressa in egual modo da colleghi della maggioranza, è mio specifico mandato e dovere cercare di rilevare come l'azione importante del provvedimento in esame si focalizzi su qualcosa che è da molte parti semplicemente adombrato e che invece, come sottolineato in ultimo dall'intervento del presidente Tomassini, rappresenta una rivoluzione.

Si è raggiunta con questo provvedimento, rispetto ai livelli registrati negli anni 1995-1999 (senza per questo voler fare critiche profonde all'azione di Governo negli anni passati), una percentuale della spesa sanitaria pubblica in rapporto al PIL che balza da una media del 5,3 a un valore del 5,8 per cento, con un aumento, quindi, di circa 8.000 miliardi, passando dai 130.000 ai 138.000, e prevedendo un aumento che negli anni porterà questa percentuale al livello di quella dei Paesi europei, quindi prossima al 6 per cento.

Ancora: l'aver introdotto per le regioni un patto di stabilità interno che, come ha più volte ricordato il Capo dello Stato, non significa soltanto stabilità ma anche crescita, perché non può esservi crescita senza stabilità, e l'aver riprodotto, nell'ambito interno statale, il Patto di stabilità e cre-

scita del contesto europeo, non soltanto è un merito del Governo ma di tutto il Paese; è un motivo di progresso, di plauso, di soddisfazione. Inoltre, il provvedimento introduce un principio importantissimo, che va nel senso delle riforme costituzionali ultimamente approvate.

E' il principio della corrispondenza delle risorse alle responsabilità: non può infatti esservi potere senza responsabilità, così come non si può avere responsabilità senza coniugarla al potere. Pertanto, non possiamo dare alle regioni la responsabilità di produrre ricchezza per gestire il potere che riguarda l'amministrazione della cosa pubblica, per quanto attiene allo Stato sociale e alla spesa sanitaria, senza che ad esse sia dato il potere. Fra l'altro, anche in riferimento alle considerazioni generali dei dispositivi costituzionali non possiamo, sia pure in un contesto di legislazione concorrente, dare alle regioni la responsabilità di gestire la cosa pubblica in materia sanitaria senza conferire a queste il potere.

E' in tal senso che interviene con urgenza il presente decreto-legge, in quanto il raggiungimento del patto di stabilità, il dare coraggio ai mercati e contribuire alla crescita hanno fatto certamente sì che negli ultimi tempi vi sia stata una ripresa del sistema del Paese e si siano potuti registrare saldi migliori di bilancio, innescando così una spirale virtuosa che speriamo possa procedere sempre più con il nostro contributo e attraverso la guida che il Governo in carica detta a questo Paese. *(Applausi dal Gruppo FI).*

SANZARELLO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il dibattito che ha avuto luogo in discussione generale si è svolto sulla stessa lunghezza d'onda di quello che vi è stato in Commissione. I colleghi che si sono alternati negli interventi hanno parlato lo stesso linguaggio pur da posizioni diverse, pur con rilievi critici. Tuttavia, sia dalla maggioranza che dall'opposizione sono venuti plausi al Governo per aver compiuto questo sforzo di livellamento del fondo verso l'alto, in considerazione di quello che è il fabbisogno, adeguandolo agli *standard* europei che si attestano al 6 per cento (siamo infatti al 5,8 per cento); per aver ripianato i disavanzi delle regioni e per averlo fatto in un momento in cui la spesa sanitaria aveva subito un processo di accelerazione grazie a qualche improvvido provvedimento del precedente Governo.

Mi riferisco alla rimozione dei *ticket*. Con il *ticket* il sistema della spesa farmaceutica aveva trovato un suo equilibrio; era quindi facilmente prevedibile che turbare tale sistema, abolendo quella misura, avrebbe provocato questa improvvisa, incontrollabile ed enorme accelerazione della spesa. Questo anche perché le regioni non erano preparate a questo evento, così come gli assessorati alla sanità, le ASL non erano preparati ad un controllo capillare della spesa farmaceutica proporzionale al suo progredire.

Ora il Governo è dovuto intervenire senza riproporre il sistema dei *ticket*, nel principio della devoluzione, affidando alle regioni risorse maggiori e fornendo loro i fondi per ripianare i disavanzi che, come è stato da tanti ripetuto, hanno essi stessi rappresentato un'accelerazione, una molti-

plicazione della spesa, attraverso spese improprie, quali quelle legali, o collegate ad oneri per interessi e quant'altro.

Questo il Governo lo ha messo in atto, facendosi anche carico di qualcosa di più che può essere opinabile, non certo per volontà del Governo, ma rispetto a quello che le regioni sapranno effettivamente fare. Le preoccupazioni, le perplessità che sono state manifestate non riguardano tanto l'opera del Governo, quanto le capacità delle regioni di attuare in pieno le misure di contenimento della spesa.

Certo, l'aver stabilito un tetto al 13 per cento non è condivisibile; personalmente si tratta di una scelta su cui non concordo perché sono convinto che non potrà essere rispettato nell'immediato. Penso altresì che le regioni non saranno in condizione di reperire le risorse che si sono invece impegnate a raccogliere nel caso in cui dovessero sfondare tale tetto con disavanzi che lo Stato questa volta non dovrebbe ripianare. Preoccupazioni del genere sono condivisibili, e saremo probabilmente chiamati a intervenire nuovamente in questo ambito.

Tuttavia, questo è un provvedimento urgente che andava fatto e che doveva porre dei limiti. Per il Governo, essere credibile nel porre dei limiti significava ripianare i disavanzi e adeguare i fondi ed è quello che ha egregiamente fatto.

Si vedrà poi come intervenire successivamente. In Commissione i colleghi di opposizione e di maggioranza hanno comunque dato atto del lavoro compiuto. Si è cercato di prevedere e di attenuare alcune ricadute presumibilmente negative con la presentazione di alcuni emendamenti, relativi ad alcuni aspetti che le regioni non avrebbero potuto rispettare, quali il tetto dell'1 per cento, la distribuzione diretta dei farmaci nelle farmacie ospedaliere, difficilmente applicabile su tutto il territorio nazionale, che in certe realtà del Nord e del Sud avrebbe potuto provocare enormi disagi ai cittadini, senza apportare risparmi significativi oppure, come in questa sede è stato ripreso ed accennato nella relazione introduttiva, il pareggio di bilancio dei singoli presidi ospedalieri. In Italia esistono infatti presidi ospedalieri che non raggiungono singolarmente il pareggio di bilancio ma, come previsto per legge, lo realizzano a livello di azienda sanitaria territoriale che comprende in sé i presidi ospedalieri stessi. Tra l'altro, diviene un obbligo per il direttore generale raggiungere tale obiettivo.

Le prestazioni di salute, le erogazioni di servizi fanno parte degli obiettivi che le regioni assegnano ai direttori generali per singole aziende e per singoli presidi ospedalieri. Di conseguenza, nel raggiungimento del pareggio di bilancio in un'azienda si deve tenere conto di quegli stessi obiettivi. Il ritocco, quindi, che con gli emendamenti presentati si intende apportare, va nel senso di limitare il pareggio di bilancio all'azienda e non al presidio ospedaliero, evitando che molti direttori generali trovino più semplice chiudere piuttosto che far funzionare gli ospedali.

E' chiaro che qualcosa potrà non funzionare per i farmaci; in tal caso, ce ne accorgeremo quando avrà provocato qualche disagio, per cui si rende necessario uno sforzo di previsione delle conseguenze che potrà comportare il prezzo di riferimento o a come troveranno attuazione i li-

velli minimi di assistenza o le modalità di attuazione del livello uniforme di assistenza in regioni diverse per organizzazione sanitaria e per impiego delle risorse. Negli emendamenti approvati in Commissione, anche con la condivisione – bisogna darne atto – dell'opposizione, di questi aspetti si è tenuto conto.

Il tenore degli interventi fin qui svolti induce a pensare che nel prosieguo del dibattito, in sede di esame degli emendamenti, si effettueranno quegli aggiustamenti che riterremo insieme opportuni e che limiteranno, pur nel contenimento della spesa, impatti negativi sul territorio.

Signor Presidente, in attesa dei pareri, non ancora pervenuti, della 5ª Commissione permanente, propongo di rinviare la discussione del provvedimento in esame e di passare al secondo punto all'ordine del giorno di questa seduta.

PRESIDENTE. Il senatore Sanzarello ha avanzato una proposta di rinvio della discussione del provvedimento in esame, dal momento che non è pervenuto il parere della 5ª Commissione. Chiedo anche all'altro relatore, senatore Ferrara, se intende intervenire al riguardo.

FERRARA, *relatore*. Signor Presidente, come anticipato dal senatore Sanzarello, non è ancora pervenuto il parere della 5ª Commissione permanente. Si rende quindi necessario, per meglio coordinarci e per esprimere il nostro parere, il passaggio ad altro punto all'ordine del giorno, qualora la Presidenza volesse disporre in tal senso.

PRESIDENTE. Poiché esiste un problema formale, la mancata ricezione del parere della 5ª Commissione permanente, e mi sembra di cogliere una disponibilità dei diversi Gruppi parlamentari al rinvio della discussione del provvedimento in esame, chiedo ai colleghi senatori se intendono intervenire per avanzare delle osservazioni in proposito.

TONINI *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINI *(DS-U)*. Signor Presidente, noi esprimiamo un giudizio di disponibilità al rinvio; vorremmo tuttavia farne rimarcare le ragioni, che risiedono, ancora una volta, come già è successo in Commissione, nella difficoltà del rapporto fra la maggioranza e il suo Governo.

Naturalmente attendiamo il parere del Governo. Abbiamo sentito che è stata annunciata la presentazione di un maxiemendamento; ovviamente lo valuteremo nel merito, tuttavia vorremmo che restasse agli atti la ragione di questo rinvio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il rappresentante del Governo. Ne ha facoltà.

CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, rispetto alle considerazioni che sono state avanzate poco fa concordo pienamente con i pareri e le richieste dei relatori. Sono emerse sia in Commissione sia dal dibattito in Aula una serie di proposte che potrebbero essere prese in esame alla luce anche dei contenuti del provvedimento. Peraltro, la mancanza – non per ragioni di lavoro, ma per motivi formali – del parere della 5ª Commissione mi fa concordare sull'opportunità di un rinvio; oggi si verificherà se sarà possibile trovare delle soluzioni, cercando comunque di procedere celermente, dal momento che questo è un decreto-legge particolarmente importante per il settore sanitario.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, la richiesta dei relatori si intende accolta, salvo eventuali determinazioni della Conferenza dei Capigruppo.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge n. 633 ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge:

(695) *Conversione in legge del decreto-legge 28 settembre 2001, n. 353, recante disposizioni sanzionatorie per le violazioni delle misure adottate nei confronti della fazione afghana dei Talibani* *(Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 settembre 2001, n. 353, recante disposizioni sanzionatorie per le violazioni delle misure adottate nei confronti della fazione afghana dei Talibani*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 695.

La relatrice, senatrice De Zulueta, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice.

DE ZULUETA, *relatrice*. Signor Presidente, il provvedimento al nostro esame ha attirato un po' l'attenzione dell'opinione pubblica per il fatto che vengono citati i Talebani, il regime afghano attualmente oggetto di un attacco militare. Si tratta peraltro di un provvedimento antecedente sia rispetto alle azioni militari in Afghanistan, sia rispetto all'attentato devastante dell'11 settembre contro le due Torri gemelle e il Pentagono negli Stati Uniti. Il Governo, infatti, con questo decreto-legge completa un processo sanzionatorio, e cioè l'applicazione di sanzioni contro il regime dei Talebani che era già stato deciso in ambito europeo.

In particolare, dette sanzioni vengono a completare un regolamento europeo del 6 marzo che derivava da una decisione del Consiglio dell'Unione del febbraio di quest'anno, che a sua volta intendeva applicare in

Europa una risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite del dicembre dell'anno scorso.

Il provvedimento europeo, cioè il regolamento, contiene un insieme di provvedimenti contro i Talebani. In particolare, esso prevede il congelamento dei loro capitali e conti bancari, il divieto di esportare talune merci e di fornire certi tipi di consulenza tecnica e formativa, nonché il divieto di sorvolo per gli aerei della compagnia aerea afghana, l'*Ariana Afghan Airlines*, e la chiusura forzata dei loro uffici in Europa.

Il provvedimento è già vigente, nel senso che aveva già forza di legge da marzo di quest'anno. Mancava solo lo schema sanzionatorio, vale a dire le sanzioni da irrogare a chi violasse l'*embargo* vigente contro i Talebani in Italia.

Le sanzioni che il decreto-legge prevede sono essenzialmente pecuniarie. A questo proposito, signor Presidente, la Commissione ha proposto alcuni emendamenti al testo per rendere più efficace il provvedimento. Tali emendamenti, che sono stati accolti dal Governo, potrò illustrarli successivamente.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Martone. Ne ha facoltà.

MARTONE *(Verdi-U)*. Signor Presidente, a nome del Gruppo dei Verdi e condividendo le osservazioni della relatrice sul provvedimento, preannuncio il nostro voto favorevole.

Mi limito solo ad alcune considerazioni in merito alla strategia antitalebani. Non possiamo certamente isolare il decreto-legge dal contesto generale, che il ministro della difesa Martino ieri ha illustrato presso le Commissioni congiunte difesa ed esteri della Camera e del Senato. Certamente il decreto-legge in esame segna un piccolo primo passo verso un pacchetto di misure di controllo dei mercati finanziari che è parte integrante di una strategia onnicomprensiva volta ad affrontare il problema dell'integralismo islamico. E' però soltanto un piccolo primo passo.

Molti osservatori politici e i *media* nazionali e internazionali hanno giustamente evidenziato come il rafforzamento del regime dei Talebani, di Al-Qaida e dei loro capitali finanziari sia di fatto anche conseguenza di un sistema economico e finanziario internazionale fuori controllo. I mercati finanziari a volte agevolano, incentivano e favoriscono la speculazione finanziaria e movimenti di ingenti masse di capitali da un confine all'altro del pianeta. Ciò è scientificamente evidente e le crisi finanziarie che negli ultimi anni hanno colpito l'Asia e l'America latina sono state anche conseguenza di questa carenza di controlli sui mercati finanziari. Cito in proposito l'ultimo premio Nobel per l'economia Joseph Stiglitz che di fatto ha puntato il dito su tali carenze.

Riteniamo che a partire da questo provvedimento vi debba essere una forte iniziativa del Governo per porre in agenda internazionale il problema del controllo dei mercati finanziari e speculativi internazionali. Tra due mesi si dovrebbe riunire a Washington il Consiglio della Banca mondiale

e del Fondo monetario internazionale, a suo tempo cancellato dopo i fatti dell'11 settembre. Per coerenza chiediamo che quei meccanismi sanzionatori di controllo e di trasparenza dei mercati finanziari che sono stati introdotti come parte di queste misure antitalebani possano essere estesi e divenire parte integrante di una normativa internazionale sulla maggior trasparenza. Può essere un primo passo di un lavoro per l'elaborazione e l'introduzione di meccanismi di tassazione sui movimenti di capitale.

Oggi però non si possono eludere anche altre gravi preoccupazioni che devono essere al centro dell'iniziativa politica di qualsiasi democrazia che si rispetti, occidentale o no. La prima questione riguarda il problema delle operazioni militari in Afghanistan che sono considerate una misura anti-Talebani. In realtà, dopo oltre quindici giorni di bombardamenti indiscriminati, perché di fatto l'ONU e la stessa amministrazione americana riconoscono che oltre a colpire chirurgicamente obiettivi militari si colpiscono anche obiettivi civili – sono notizie di poche ore fa – ci domandiamo se questi interventi militari siano effettivamente consoni e coerenti rispetto all'obiettivo politico di debellare il regime dei Talebani.

A suo tempo abbiamo assunto una posizione che oggi riaffermiamo: totale opposizione a questa modalità di operazioni militari e alle finalità strategiche che sottendono. A questo riguardo, il Gruppo dei Verdi ha presentato ieri una mozione in Senato nella quale si chiede l'interruzione di qualsiasi operazione militare per garantire la ripresa del dialogo diplomatico.

Suscita preoccupazione, ad esempio, lo sfaldamento nell'alleanza anti-Talebani, evidente nelle posizioni prese recentemente dall'Assemblea parlamentare del Kuwait contro i bombardamenti, e anche all'interno della stessa Arabia Saudita.

Quindi, un'iniziativa diplomatica come quella che, comunque sia, il Governo sottotraccia sta sviluppando, anche con la visita del ministro degli affari esteri Ruggiero in Iran, non può certamente avere maggior impeto sotto le bombe. Chiediamo, pertanto, un'interruzione immediata delle operazioni militari.

Sempre per quanto riguarda la strategia militare – perché chiaramente essa fa parte delle misure anti-Talebani – siamo preoccupati dalle dichiarazioni rese dal ministro della difesa Martino ieri nelle Commissioni congiunte esteri e difesa di Camera e Senato. Siamo preoccupati per una serie di considerazioni e di suggestioni che il Ministro ha voluto darci durante quella audizione, della quale, comunque, lo ringraziamo perché in ogni caso testimonia il desiderio e la preoccupazione di coinvolgere il Parlamento.

La prima preoccupazione riguarda l'allargamento del conflitto e la seconda gli spazi temporali. Si tratta di due questioni che hanno molto a che fare con le misure anti-Talebani perché di fatto un allargamento del conflitto oltre l'Afghanistan – a nostro avviso – non farà altro che rendere nulle o vane le altre misure che si cerca di adottare dal punto di vista politico, economico e diplomatico contro il regime dei Talebani. Un allargamento che ci è sembrato evidente quando ieri il ministro Martino ci ha

parlato di cacciamine nel sud del Mediterraneo, di fregate e di cacciatorpediniere che dovranno scortare flotte commerciali nell'Oceano Indiano.

L'Afghanistan è, come si dice, un paese *land-locked*, cioè senza sbocco al mare, e certamente l'indicazione di un allargamento dello scacchiere strategico, con l'uso di truppe che di fatto difficilmente risultano confacenti rispetto all'obiettivo primario, che è quello di debellare il regime dei Talebani, ci preoccupa non poco.

Per quanto riguarda lo spazio temporale della seconda fase dell'operazione anti-Talebani, esso introduce un altro elemento di grande preoccupazione relativo all'emergenza umanitaria. Fino a ieri era stato detto che la seconda fase sarebbe dovuta terminare il 17 novembre, prima dell'inizio dell'inverno e prima dell'inizio del Ramadan e che solo dopo la conclusione della seconda fase si sarebbe potuto procedere alla concessione di aiuti umanitari.

Vorrei ricordare che si sta parlando di oltre sette milioni di persone, schiacciate da una parte dai Talebani e dall'altra dalla polizia di frontiera pakistana che spara loro addosso. Sette milioni di persone che con l'inverno rischieranno la morte. Fino a ieri avevamo sperato che dal 17 novembre si sarebbero potuti concedere alcuni aiuti.

Il Gruppo dei Verdi, chiedendo una sospensione immediata delle operazioni militari, auspica un intervento immediato del Governo italiano al riguardo. Però leggendo oggi i quotidiani veniamo a sapere che il ministro della difesa americano Rumsfield dice che la seconda fase delle operazioni militari continuerà a tempo indeterminato, durante l'inverno e alla faccia del Ramadan.

Ora, questo, a prescindere dalla preoccupazione politica militare e strategica, pone un grande problema per quanto riguarda l'intervento necessario ed immediato, chiamato a gran voce dall'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, Mary Robinson, e dalle organizzazioni non governative umanitarie per salvare i profughi e per intervenire rapidamente. Di questo non si è parlato e anche questo deve far parte, comunque di un pacchetto strategico globale di misure anti-Talebani. Su questo, anche insieme ad altre forze dell'opposizione, chiediamo un impegno ben preciso del Governo.

Un altro punto che ci preoccupa non poco riguarda le misure anti-Talebani che il ministro Martino ieri ha annunciato: costruzione di un nuovo satellite, grandi investimenti nel settore del controllo informatico e dell'*intelligence*. Ora, queste non possono non destare preoccupazioni, a prescindere dal fatto che si potrebbero richiamare alcune osservazioni di un grande intellettuale americano, Noam Chomsky, sul complesso industriale e militare e sull'influenza che questo ha nelle scelte di politica estera. Noam Chomsky è uno degli americani che ci permettono di non essere antiamericani.

A prescindere da ciò, siamo molto preoccupati insieme a Stefano Rodotà, che in un articolo pubblicato ieri da «la Repubblica» ha puntato il dito sui rischi relativi al rafforzamento di un controllo dello Stato e della polizia a scapito dei diritti di *privacy* dei cittadini. Anche questo aspetto

riguarda gli effetti perversi di interventi che dovrebbero essere di repressione contro i Talebani ma che di fatto restringeranno ulteriormente i diritti civili dei cittadini, in Italia come negli Stati Uniti.

Un altro aspetto ci preoccupa: una strategia anti-Talebani, come è stato detto da più osservatori, deve comportare il recupero del multilateralismo. Questa opportunità deve essere colta e la stessa amministrazione Bush, tradizionalmente contraria ad ogni forma di multilateralismo, ha dovuto accettare l'evidenza e lanciare ponti nei confronti degli altri Paesi del mondo.

Noi riteniamo fondamentale – è un punto richiamato da diversi atti parlamentari, italiani e non – rafforzare il sistema delle Nazioni Unite e il Tribunale penale internazionale, che dovrebbe essere il primo tassello di un sistema di giustizia internazionale. Dunque, non la forza di polizia che gli Stati Uniti vorrebbero creare oggi a livello globale, ma una struttura che serva a garantire e assicurare effettivamente la giustizia nei confronti dei crimini contro l'umanità, terrorismo incluso.

Una associazione americana, che ci permette ancora una volta di non essere antiamericani, *Human Rigths Watch*, ci informa che gli Stati Uniti hanno deciso, approfittando dell'orrore e del clamore suscitati dalla strage dell'11 settembre, di lanciare un'offensiva diplomatica per bloccare definitivamente la ratifica della Convenzione istitutiva del Tribunale penale internazionale, minacciando di ritirare l'aiuto militare ai Paesi che ratificheranno la Convenzione, esclusi i Paesi appartenenti alla NATO o che vi stanno accedendo. Questo non è un passo nella giusta direzione.

Appoggeremo il decreto-legge oggi in discussione perché, come ha detto la relatrice, senatrice De Zulueta, si tratta di un atto formale; le misure previste sono già entrate in vigore ed è importante considerare anche gli interventi sanzionatori, ma il provvedimento è inefficace se non sarà accompagnato agli impegni politici e diplomatici che ho illustrato. *(Applausi del senatore Malabarba).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Forlani. Ne ha facoltà.

FORLANI *(CCD-CDU:BF)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'esame del disegno di legge, concernente la conversione del decreto-legge n. 353 del 2001, si svolge forse nella fase più drammatica della crisi internazionale che da oltre un mese tiene il mondo con il fiato sospeso e investe principalmente l'Afghanistan e il regime dei Talebani, sotto il cui dominio si trovano tuttora i due terzi di quel Paese.

Da oltre due settimane questo territorio è ripetutamente bombardato, nel quadro di un'azione militare condotta da truppe americane e britanniche, con il sostegno dell'Alleanza atlantica e anche del nostro Paese; è un'azione mirata volta a distruggere l'apparato militare dei Talebani e a rimuovere un regime barbaro e disumano che ospita e protegge una micidiale centrale terroristica, che appare oggi sempre più minacciosa nei confronti della pace mondiale.

I meccanismi della guerra si rivelano però non sempre compatibili con gli obiettivi mirati e con gli intenti di carattere meramente chirurgico degli interventi. Un fuoco aereo massiccio coinvolge facilmente gli innocenti, una popolazione già gravata da venti anni di guerra civile e da cinque anni di soprusi ed abusi da parte di un Governo primitivo e oscurantista, che non trae il suo potere da una libera manifestazione di autodeterminazione; un Governo che quel popolo non ha scelto liberamente.

Questa vicenda dolorosa e sconvolgente deve indurci a riflettere sulla debolezza delle nostre organizzazioni internazionali. Condivido quanto detto poc'anzi dal collega Martone sul ruolo delle Nazioni Unite. È importante che da questa vicenda scaturisca un rafforzamento del ruolo delle Nazioni Unite, che deve riacquisire la sua funzione, la sua capacità di presenza, di mediazione, di intervento nelle crisi internazionali.

Non ci si può limitare alle risoluzioni e ai documenti; è necessario che le Nazioni Unite si sostituiscano a interventi quali quelli a cui oggi assistiamo. Bisogna anche riflettere sulla miopia della comunità internazionale nella politica estera degli ultimi anni, sulla necessità di prevenire scenari inquietanti che in certe fasi, ricorrendo condizioni di tensione e conflittualità in diverse aree del mondo, possono provocare deflagrazioni fatali.

I Talibani presero il potere nel 1996, a sette anni dal ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan e a quattro dall'abbattimento del regime comunista del presidente Najibullah. In questi quattro anni vi era stata un'ulteriore guerra civile fra le stesse fazioni ed etnie che avevano a suo tempo combattuto insieme il regime comunista e le truppe sovietiche. Sono quindi venti anni che la popolazione afghana è gravata da guerre.

Già dai primi provvedimenti involutivi rispetto ai costumi e alle libertà, fino all'irrogazione di pene barbare e alla distruzione dei Buddha millenari, fu evidente la vocazione totalitaria dei Talebani, la vocazione alla violenza, alla lesione dei diritti umani, all'intolleranza, sulla base di una esasperata forzatura dei precetti religiosi. L'aspetto che però principalmente doveva creare allarme nella comunità internazionale va identificato nell'ospitalità accordata a Osama bin Laden e alle sue basi terroristiche, un'ospitalità che non sappiamo bene se si può definire tale – non abbiamo ancora notizie certe – perché non è stato ben compreso il rapporto che intercorre fra il regime e questi terroristi presenti sul territorio afghano; non si è capito bene quale dei due movimenti organizzativi, quello dei Talebani e quello di Al-Qaeda, abbia una diretta influenza ed una capacità di condizionamento sull'altro.

Vi è comunque un forte vincolo fra il Governo di Kabul e l'organizzazione terroristica internazionale guidata dal miliardario saudita che proiettava l'ombra sinistra del regime talebano anche all'esterno dei confini dell'Afghanistan, configurandolo quale minaccia alla pace mondiale fin da prima degli attentati di Washington e di New York dell'11 settembre scorso.

Proprio sulla base di questa percezione di pericolo, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite il 19 dicembre 2000 ha adottato la risoluzione n. 1333 concernente l'obbligo per gli Stati membri di porre in essere misure sanzionatorie nei confronti dei Talebani fino a quando essi non avessero revocato la loro protezione a bin Laden. Le misure consistono nel divieto di decollo e di atterraggio sul territorio degli Stati membri di apparecchi nella disponibilità dei Talebani e nel congelamento delle risorse di questo regime sul territorio degli Stati membri.

A seguito della mancata consegna da parte dei Talibani di Osama bin Laden, il Consiglio europeo il 26 febbraio 2001 ha imposto agli Stati membri dell'Unione europea le misure restrittive previste dalla suddetta risoluzione ONU. In applicazione di questa posizione il Consiglio medesimo in data 6 marzo 2001, ha emanato il regolamento n. 467 del 2001 che indica le misure da adottare contro i Talebani e obbliga direttamente gli Stati membri ad imporre sanzioni qualora le misure stesse vengano violate.

Si tratta di un atto doveroso da parte di un'Europa che persegue con maggiore decisione in questi ultimi anni l'intento di svolgere un suo ruolo autonomo di politica estera e di difesa, per concorrere da protagonista alla salvaguardia della pace nel mondo; l'intento è anche quello di affrontare questa missione istituzionale utilizzando soprattutto gli strumenti pacifici della pressione e della dissuasione, anche attraverso queste forme sanzionatorie e di depotenziamento quando si rivelino utili.

Si è resa poi necessaria, affinché l'Italia possa adempiere compiutamente agli obblighi posti in sede di Nazioni Unite e in sede comunitaria, l'approvazione di un provvedimento di carattere nazionale che definisca le sanzioni da applicare ai trasgressori delle disposizioni che impongono il congelamento delle risorse dei Talibani e delle norme procedurali. Su tali aspetti non emerge infatti una disciplina compiuta ed organica nel regolamento dell'Unione europea già menzionato.

In una fase in cui una vera e propria guerra è ormai in atto nei confronti del regime talebano e che ci vede solidali con gli Stati Uniti nell'intento di smantellare la rete terroristica di Al-Qaeda e di deporre il regime talebano, non possiamo non esprimere un giudizio favorevole sulla conversione del decreto-legge n. 353, recante le norme necessarie all'operatività del regime sanzionatorio nei confronti del Governo afghano, norme che indicano le sanzioni per coloro che violino gli obblighi internazionali derivanti dal regolamento comunitario. *(Applausi dal Gruppo CCD-CDU:BF e del senatore Menardi).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pellicini. Ne ha facoltà.

PELLICINI *(AN)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge in esame, del quale oggi si chiede la conversione in legge, non ha sollevato alcun problema in Commissione. Siamo stati, infatti, del tutto d'accordo anche sui rilievi, ad esclusione di un punto per il quale non occorre ora parlare; lo farò per inciso successivamente.

Siamo stati d'accordo anche con la relatrice quando ha presentato alcuni emendamenti volti a rendere pratica l'applicazione del decreto-legge, in particolare per quanto riguarda le sanzioni per i voli in generale o per quelli compiuti illecitamente sopra un certo territorio. Si è stabilita una normativa sanzionatoria *ad hoc* e non legata al valore dell'operazione che, di per sé, non si poteva stabilire. In Commissione, quindi, abbiamo registrato una convergenza a tal riguardo.

Detto questo, si potrebbe chiudere la discussione perché credo nessuno contesti la necessità assoluta di fermare, dove sia possibile, l'attività del regime dei Talibani che, a questo punto, è in chiara connivenza con apparati terroristici internazionali. Basti vedere l'apologia di quel reato che dovremmo chiamare genocidio, realizzato da bin Laden con l'attacco alle due Torri gemelle, ed il fatto che i Talibani continuano ad ospitarlo. Quindi, a tal riguardo non ci sono dubbi.

Dopo questa affermazione, non posso però non rilevare due aspetti del problema. Il senatore Martone, prendendo lo spunto dal fatto che il provvedimento rappresenta un piccolo passo per combattere il terrorismo – questa è la premessa – afferma poi che bisogna arrivare alla sospensione dei bombardamenti.

Questa mattina mi è giunta in esame una risoluzione, firmata anche dalla relatrice, avente un tenore analogo, nella quale si dice che non si sa bene in quale misura e in quale modo si dovrebbe combattere il terrorismo, ma che intanto vanno fermati i bombardamenti. Ieri ho partecipato ad una seduta della Commissione bicamerale per l'infanzia ed alcuni esponenti del centro-sinistra – non dico solo dei Verdi – hanno detto che naturalmente tutti ci preoccupiamo dei bambini e che bisogna fermare i bombardamenti.

Il problema che vorrei sottolineare è il seguente. Abbiamo visto la reazione che Paesi come Francia, Gran Bretagna – quest'ultima, impegnata militarmente – e Germania hanno avuto nei confronti dei loro Primi Ministri, che hanno adottato una chiara e seria politica di appoggio agli Stati Uniti. Hanno registrato punte di consenso addirittura del 90 per cento (come nel Regno Unito) e, quindi, si tratta di un consenso quasi generalizzato di tutti i Paesi. Da qui è scaturito un chiaro ritorno di fiducia da parte degli Stati Uniti, ritorno anche nei confronti dell'Italia, che presenta però una situazione nella quale emergono altri dati percentuali. Si parla di un terzo della popolazione a sinistra che giustifica gli attentati di New York; si parla reiteratamente di sospensione dei bombardamenti e, quindi, di fatto si assiste a quello che oggi Angelo Panebianco su «Il Corriere della Sera» afferma essere un residuo non tanto lontano di antiamericanismo, tipico di una certa sinistra italiana che risorge come l'Araba Fenice. Ogni volta che c'è da intervenire si deve, però, ad un certo punto chiedere la sospensione dei bombardamenti.

Non sono un «falco», né sicuramente appartengo ad un movimento politico che chiede di assumere misure molto dure. Tuttavia, occorre affermare che siamo una nazione alleata degli Stati Uniti, che fa parte della NATO e che, in base all'articolo 5 del Trattato della NATO, oggi è im-

pegnata a portare aiuto alla popolazione americana colpita in modo molto duro.

Allora, pur dicendo chiaro e tondo alla sinistra che anche noi siamo preoccupati per il modo in cui la situazione si sta evolvendo in Afghanistan (per carità, non è che voi abbiate, per così dire, l'unica gestione del pacifismo o, meglio ancora, dei sentimenti di pace, che sono qualcosa di diverso), affermiamo però al tempo stesso che ci rendiamo perfettamente conto, in primo luogo, che è stato portato un attacco durissimo agli Stati Uniti; in secondo luogo, che noi siamo loro alleati fedeli, perché, finché saremo alleati degli Stati Uniti, avremo il diritto, verso di noi, e il dovere, verso di loro, di mantenere la parola data.

La terza questione è che la pace, a questo punto, si aiuta anche combattendo. Mi rendo perfettamente conto di alcune istanze cattoliche, per carità: è chiaro che il Pontefice – giustamente, dal suo punto di vista – fa talune affermazioni, perché sono il patrimonio, il bagaglio della Chiesa; mi rendo conto anche della posizione di alcune frange pacifiste. Tuttavia, amici, se i bombardamenti in Afghanistan vengono sospesi, come si combatte, praticamente, il terrorismo?

Ieri si è chiesto di trovare canali smilitarizzati per poter giungere a portare aiuti ai bambini, facendo riferimento all'infanzia purtroppo colpita; non si può però chiedere la sospensione dei bombardamenti, perché si vanificherebbe un'azione militare che deve essere portata a conclusione. Lo diciamo con estrema franchezza e con estrema serietà, perché è bene che la nazione sappia che siamo in una fase delicatissima, ma che abbiamo assunto impegni internazionali tali da non lasciarci altra via.

Alleanza Nazionale, quindi, naturalmente voterà a favore della conversione di questo decreto, ma credo possa dire che questo è davvero un inizio e che sarà fedele alla parola data agli Stati Uniti e agli alleati occidentali – addirittura, all'alleanza quasi mondiale che si è creata nei confronti del terrorismo – perché non si può, nel modo più assoluto, tollerare ulteriormente un terrorismo che si è spinto al punto che abbiamo visto.

Siamo tutti esposti, signori. Tutti i Paesi occidentali. I Paesi moderati islamici sono esposti quanto se non più di noi. È chiaro che questa gente va fermata. Sotto questo profilo, noi diciamo sì a questo decreto, sì ai nostri impegni internazionali. *(Applausi dai Gruppi AN e FI).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare la relatrice, senatrice De Zulueta.

DE ZULUETA, *relatrice*. Signor Presidente, ha fatto bene il senatore Pellicini a sottolineare il consenso che si è registrato in Commissione su questo provvedimento, che, fra l'altro, ha già forza di legge da marzo dell'anno scorso. Si tratta di un provvedimento che nasce da una decisione delle Nazioni Unite, decisione a sua volta scaturita in seno al Consiglio di Sicurezza dopo un rifiuto, da parte del regime talibano, di collaborare nella ricerca del terrorista bin Laden, il quale era già stato indicato dal-

l'autorità giudiziaria di New York come mandante del primo attentato contro le due Torri, quello del 1993.

Si tratta di uno strumento poi ripreso dall'Unione europea (questo lo sottolineo), proprio per dare al provvedimento tutte le garanzie del diritto, perché esso comprende anche un elenco con nomi e cognomi dei soggetti afghani (anche dello stesso *staff* di bin Laden, che si trovava allora, ad opinione del Comitato per le sanzioni delle Nazioni Unite, in Afghanistan), delle indicazioni precise delle persone e dell'ambito territoriale colpito dalle sanzioni.

Credo che su questo punto non ci sia nessun disaccordo ed è per questo che noi non solo abbiamo sostenuto il provvedimento, ma abbiamo anche voluto che fosse più efficace predisponendo degli emendamenti migliorativi del testo che sono stati accolti dal Governo.

Sono stata chiamata in causa dal senatore Pellicini in quanto, a suo dire, firmataria di una risoluzione in materia di terrorismo. A questo proposito desidero precisare che non sono presentatrice di nessuna risoluzione, ma prima firmataria di una mozione che non è ancora stata presentata all'Assemblea, di cui tuttavia i colleghi sono a conoscenza giacché abbiamo avuto modo di raccogliere numerose firme ed inoltre in quanto il testo è stato distribuito nelle caselle dei senatori.

Con tale mozione si chiede la sospensione dei bombardamenti, cioè quello che l'Alto commissario per i diritti umani Mary Robinson definisce l'accoglimento dell'ultima finestra di opportunità temporale prima che arrivi il rigidissimo inverno afghano, per far sì che gli aiuti umanitari giungano ad una popolazione martoriata. Stiamo parlando di quegli afghani che già prima dell'inizio dei combattimenti dipendevano dagli aiuti umanitari per la loro sopravvivenza, che rappresentano un quarto della popolazione dell'Afghanistan!

Questa popolazione non è in questo momento in grado di ricevere gli aiuti. Anche sulla base delle informazioni fornite dal Fondo alimentare mondiale e da organizzazioni non governative come Oxfam (una grande organizzazione inglese), o la Croce rossa, non si è in grado di distribuire le derrate; a novembre c'è il rischio che la neve blocchi i passi e si dà il caso, senatore Pellicini, che io conosca il territorio dell'Afghanistan per avervi viaggiato.

La nostra è una richiesta che non sindaca la capacità dell'azione militare e la sua efficacia nella lotta al terrorismo, ma afferma solo che tale azione non può prescindere dalla tutela delle necessità umanitarie della popolazione civile ed in tal senso ci siamo fatti carico di assecondare la richiesta già avanzata dalle maggiori ONG internazionali e dalla stessa Mary Robinson. Tutto qui.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, non ho nulla da aggiungere alle parole della relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Invito i presentatori ad illustrare tali emendamenti.

DE ZULUETA, *relatrice*. Signor Presidente, l'emendamento 1.10 è teso a sopprimere la parola: «, 6» al comma 1, dell'articolo 1, del provvedimento in esame. La ragione è semplice in quanto la parola che si intende sopprimere si riferisce all'articolo 6 del Regolamento della Comunità europea, norma che riguarda il divieto di atterraggio e di sorvolo da parte della compagnia di bandiera aerea afghana.

Riteniamo infatti che non si possa comminare una sanzione economica in proporzione al valore di un sorvolo, ed in tal senso la soppressione proposta da questo emendamento viene completata dalle norme contenute negli altri emendamenti presentati. Mi riferisco in particolare all'emendamento 1.11 teso a sostituire il comma 2 dell'articolo 1 del testo originario del provvedimento, con la specificazione di una sanzione economica definita, in quanto non era possibile fare calcoli sulla base del valore di una transazione quando un sorvolo non è tale.

Il Governo era d'accordo sia sul principio, sia sull'entità della sanzione.

Con l'emendamento 2.11, presentato dalla Commissione, tentavamo di esprimere lo stesso concetto dell'emendamento 2.10, presentato dal senatore Cirami. Concordo con il senatore Cirami sulla maggiore chiarezza del suo emendamento. Se il Governo è d'accordo ritiro, pertanto, l'emendamento 2.11 per esprimere parere favorevole sul 2.10.

L'emendamento 3.10 è teso a far sì che i soggetti colpiti dalla sanzione non usufruiscano dei benefici di legislazioni successive. Sono citate le disposizioni dell'articolo 30 della legge di riferimento proprio per evitare la fuoriuscita dal regime sanzionatorio.

L'emendamento 4.10, sostitutivo dell'articolo 4, chiarisce – forse è un po' pleonastico ma la chiarezza è sempre una garanzia maggiore – che le disposizioni sanzionatorie cesseranno nel momento in cui le stesse sanzioni, stabilite dal regolamento dell'Unione europea, vengano anch'esse a mancare per via di una decisione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

CIRAMI *(CCD-CDU:BF)*. Signor Presidente, devo dare atto alla Commissione affari esteri di aver recepito per intero i suggerimenti che unanimemente la Commissione giustizia aveva formulato nell'espressione del parere, allegato e pubblicato agli atti; suggerimenti migliorativi dal punto di vista delle sanzioni, e non del merito, aspetto già contenuto nelle norme precettive previste dal Regolamento.

Dobbiamo limitarci a discutere in questa sede soltanto della entità delle sanzioni, ritenendo che queste siano state concordate in sede governativa anche con gli altri Paesi europei; ciò soprattutto al fine di prevedere

sanzioni similari per cui lo stesso fatto nell'ambito dell'Unione europea viene ugualmente punito e sanzionato. Registro sotto questo aspetto la mia soddisfazione per l'unanimità di intenti.

All'emendamento 2.10 intendo apportare la correzione di un errore forse sfuggito al momento della redazione: l'emendamento 2.10, nel sanzionare la violazione degli obblighi di comunicazione che può costituire anche un fatto di negligenza può includere nella sanzionabilità anche ipotesi dolose. Ove la relatrice ed il Governo concordassero chiedo pertanto di aggiungere dopo le parole: «2. La violazione degli obblighi di comunicazione di cui al comma 1...» le seguenti: «, al di fuori delle ipotesi di concorso negli illeciti, ...» al fine di evitare che un fatto doloso di compartecipazione all'illecito comportamento di cui alle norme precettive, di cui agli articoli, 2, 3, 4 e seguenti, non sia collegata anche una ipotesi di colposo. Di conseguenza richiamiamo una maggiore attenzione. Proprio per questo è stata prevista una sanzione amministrativa minore.

L'altra proposta che intendo avanzare è relativa all'articolo 3, rispetto al quale abbiamo suggerito – e la Commissione esteri l'ha recepita – l'esclusione del beneficio del pagamento in misura ridotta per le sanzioni amministrative previste dalle leggi. Una di queste è la legge n. 689 del 1981, che vorrei venisse qui espressamente indicata , a meno che non si intenda che l'articolo 30 citato non sia stato abrogativo nei confronti della legge n. 689 del 1981.

PRESIDENTE. Se ho compreso bene, senatore Cirami, lei ha proposto una modifica all'emendamento 2.10 da lei presentato e poi un intervento correttivo sull'articolo 3.

CIRAMI. Sì, signor Presidente. All'emendamento 3.10 suggerirei di aggiungere, oltre al riferimento alle disposizioni dell'articolo 30, anche quello alle norme della legge n. 689 del 1981.

PRESIDENTE. Invito la senatrice De Zulueta, a pronunziarsi sulle proposte di modifica avanzate dal senatore Cirami.

DE ZULUETA, *relatrice*. Signor Presidente, a me piacciono le stesure asciutte, per cui sono un po' titubante. Sono favorevole ad accogliere la prima proposta di modifica, che riguarda l'articolo 2, ma non quella relativa all'articolo 3.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, questo provvedimento rappresenta una semplice attuazione di disposizioni contenute nel regolamento comunitario, quindi credo che la chiarezza sia un obiettivo assolutamente perseguibile, ma non vorrei che uscissimo dall'ambito di applicazione del regolamento medesimo. In tal

senso, quindi, ringraziando tra l'altro per il lavoro svolto le Commissioni esteri e giustizia, che hanno dato un notevole contributo anche al miglioramento del testo del Governo, dichiaro che il Governo è favorevole all'emendamento 1.10 e al successivo 1.11.

Per quanto attiene l'emendamento 2.10 del senatore Cirami, il Governo esprime parere favorevole, anche sulla proposta di modifica del medesimo emendamento ora illustrata dal senatore Cirami e che recita: «al di fuori delle ipotesi di concorso negli illeciti».

Per quanto riguarda l'emendamento 3.10, il parere del Governo è contrario al suggerimento del senatore Cirami, preferendo la formulazione della Commissione.

Infine, sull'emendamento 4.10 il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Senatore Cirami, come vede il suo suggerimento relativo all'articolo 3 – peraltro avanzato in maniera un po' irrituale – non è stato accolto né da parte della relatrice né da parte del Governo.

Metto ai voti l'emendamento 1.10, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.11 , presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.10 (Testo 2) , presentato dal senatore Cirami.

È approvato.

Ricordo che l'emendamento 2.11 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 3.10, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.10, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

CARRARA *(Misto-MTL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA *(Misto-MTL)*. Signor Presidente, colleghi senatori, una brevissima considerazione per sottolineare come il provvedimento in esame ottemperi in modo adeguato all'esigenza di rendere più incisivi

gli strumenti del nostro ordinamento giuridico nella lotta al terrorismo internazionale. Inoltre, esso rappresenta una svolta di tipo culturale e investigativo in quanto testimonia la presa di coscienza del nostro Paese, così come di altri Stati, che la lotta al terrorismo nel mondo deve essere intrapresa anche attraverso un maggiore controllo dei flussi finanziari internazionali, specie di quelli di dubbia provenienza.

E' chiaro ormai che le operazioni di polizia internazionale in corso dureranno ancora a lungo e che i margini per un loro completo successo saranno sempre maggiori se i singoli Paesi aumenteranno la propria capacità di individuare le fonti di sostentamento dei gruppi terroristici.

L'umanità si avvia ad affrontare in modo nuovo e consapevole un fenomeno forse per troppo tempo sottovalutato: il terrorismo internazionale. Con la conversione di questo decreto-legge il Paese dimostrerà alla comunità internazionale di voler adottare tutte le misure necessarie per raggiungere l'obiettivo comune. Preannuncio pertanto il voto favorevole sul provvedimento in esame. *(Applausi dal Gruppo FI).*

MALABARBA *(Misto-RC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA *(Misto-RC).* Signor Presidente, il sostegno di Rifondazione Comunista ai provvedimenti sanzionatori nei confronti del regime dei Talebani non può non essere messo in relazione con il contesto di guerra in cui tali misure vengono oggi prese. Le rappresaglie che colpiscono in modo indiscriminato degli innocenti continuano la spirale della violenza e sono soluzioni illusorie che non portano all'isolamento morale del terrorismo. «Gli atti di vendetta non curano l'odio. Dobbiamo piuttosto rimuovere i più ovvi elementi che diffondono le condizioni della violenza. Povertà, mancanza di libertà, esclusione sociale, intollerabile stato dei rifugiati sono il terreno fertile sfruttato dai terroristi.» Queste che ho appena letto sono le parole di monsignor Renato Martino, osservatore della Santa Sede presso le Nazioni Unite.

Ebbene, è preoccupante invece la volontà di questo Governo di arrivare ad un coinvolgimento operativo potenziato dell'Italia a qualsiasi costo. Si parla di aerei, di navi e di mille uomini. La componente aerea comprende dai sei agli otto Tornado per la ricognizione tattica, un Boeing 707 per il rifornimento in volo e un C 130 per il trasporto tattico. La componente navale andrebbe ad inserirsi nel dispositivo che opera al nord del Mare arabico, con un cacciatorpediniere, due fregate di scorta ravvicinata e un'unità navale rifornitrice per il supporto logistico. La componente terrestre verrebbe impiegata in una fase successiva per la scorta armata e per il supporto alle azioni umanitarie. In tutto si tratta di un reggimento blindato composto da due squadroni di 284 uomini e da una compagnia di fanteria di 106 uomini, da una compagnia del Genio di 122 uomini per il supporto al combattimento, da un'unità per la bonifica degli ordigni

esplosivi e da altre strutture che prevedono l'impiego di uomini, per un impegno militare complessivo notevole da parte dell'Italia. Così non va.

Anche rispetto alle mozioni che saranno discusse successivamente a questo decreto-legge, presentate dal Gruppo dei Verdi e dalla senatrice De Zulueta, vogliamo ribadire che Rifondazione comunista ritiene necessario un immediato «cessate il fuoco». Non basta neppure una semplice sospensione dei bombardamenti: va sospesa tutta l'attività militare. Condividiamo pienamente le motivazioni contenute in quelle mozioni relative alla tutela dei profughi e delle popolazioni civili. La catastrofe umanitaria, largamente prevista e annunciata dall'Alto Commissariato della Nazioni Unite per i rifugiati, è sicuramente la priorità delle priorità dal momento che sette milioni di persone sono a rischio di sopravvivenza. Il peso degli aiuti continua a ricadere sulle nazioni povere, mentre quelle ricche limitano il diritto di asilo.

Già ora, comunque, non possiamo chiudere gli occhi sul fatto che, oltre ai 6.000 morti del criminale attentato alle Twin Towers di New York, dobbiamo aggiungerne almeno 1.000 per effetto delle azioni militari in Afghanistan. Non c'è e non ci può essere nessuna ragione che giustifichi un massacro di uomini e di donne. Volutamente non parlo soltanto di civili. Poliziotti e soldati non sono esseri umani? Non c'è alcuna ragione per un massacro, neanche per catturare bin Laden.

Rilevo anch'io, come il collega Martone, partendo anche da questa vicenda drammatica della guerra, come le iniziative dirette a colpire la criminalità finanziaria e tutta la criminalità a livello internazionale debbano essere allargate a livello generale per colpire più globalmente i paradisi fiscali. In merito a tale questione certamente non abbiamo dato un buon esempio con tutta la vicenda relativa alle rogatorie internazionali.

Per queste ragioni, esprimendo un giudizio di sostegno alle misure che oggi vengono adottate contro il terrorismo internazionale, in particolare contro il regime dei Talebani, rivendico chiaramente le posizioni – già ribadite – del mio Gruppo sulla questione della guerra: è necessario che il Governo e tutto il Parlamento riflettano rispetto alla posizione assunta nelle scorse settimane e verifichino se non sia il caso di arrivare effettivamente ad un immediato cessate il fuoco. *(Applausi del senatore Malentacchi).*

RIGONI *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIGONI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, le risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, in particolare la n. 1133 del 19 dicembre 2000, obbligano tutti gli Stati membri ad emanare misure sanzionatorie nei confronti della fazione afghana dei Talibani fino a quando essi proteggeranno il terrorista Osama bin Laden e la sua organizzazione terroristica Al Qaeda, responsabile – è bene sempre ricordarlo e non lo sarà mai abbastanza – dell'abbattimento delle Torri gemelle di New York e dell'orri-

bile massacro di quasi 7.000 persone; odioso responsabile di questo attacco devastante nei riguardi non solo del popolo americano, ma di tutto il mondo.

Il provvedimento d'urgenza oggi al nostro esame è diretto a definire le sanzioni da applicare in caso di violazione delle disposizioni contenute nel regolamento comunitario, peraltro immediatamente applicabile, n. 467 del Consiglio dell'Unione europea del marzo di quest'anno.

Queste misure restrittive si applicano rispetto ad operazioni finanziarie e ad attività varie riconducibili alla fazione afghana dei Talibani. Si prevede, infatti, il congelamento dei capitali e delle risorse finanziarie appartenenti a soggetti contigui alla fazione sopra ricordata, nonché il divieto di sorvolo e quello di effettuare voli da e per l'Afghanistan. Tali misure sono importanti, non solo dal punto di vista pratico, ma anche politico perché costituiscono un segnale concreto del mondo e, in particolare, del nostro Paese che fa riferimento alle Nazioni Unite.

L'adozione del provvedimento in questione si rende necessaria ed indispensabile, oltre che urgente, per definire, da un lato, il regime e il meccanismo sanzionatorio e, dall'altro, la nullità degli atti compiuti in violazione delle disposizioni previste nel richiamato regolamento comunitario. Con esso non si dà soltanto un segnale, ma si forniscono concretamente strumenti operativi per combattere e sradicare queste organizzazioni che operano soprattutto sul piano finanziario internazionale. Non a caso, si sono evidenziati collegamenti tra gli attentati e i terremoti finanziari delle principali piazze d'affari europee e mondiali.

Il Governo, quindi, non poteva far altro che presentare il provvedimento d'urgenza di supporto rispetto alla normativa comunitaria vigente; provvedimento che prevede una sanzione amministrativa consistente nel pagamento di una somma di denaro. Il tutto per bloccare operazioni finanziarie che possono tendere – e che di fatto hanno teso – al finanziamento di azioni terroristiche, al rafforzamento di una rete di consenso e di organizzazione di queste compagnie criminali.

Per tali considerazioni, per il rilievo che il provvedimento ha assunto nel Paese, anche in virtù delle modifiche proposte dalla Commissione esteri e introdotte oggi da quest'Aula, a nome del Gruppo Margherita dichiaro convintamente il voto favorevole sul disegno di legge al nostro esame. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

CIRAMI *(CCD-CDU:BF)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIRAMI *(CCD-CDU:BF)*. Signor Presidente, a nome del Gruppo CCD-CDU: Biancofiore, dichiaro il voto favorevole sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 353.

Devo scusarmi, ma nella riformulazione dell'emendamento 2.10, mi è sfuggita un'imperfezione lessicale. Là dove si dice «al di fuori delle ipo-

tesi di concorso negli illeciti», la parola «illeciti» andrebbe sostituita con l'espressione «nelle altre violazioni previste dal presente decreto». Se la Presidenza accoglierà tale modifica in sede di coordinamento, la norma risulterà più chiara.

DE ZULUETA, *relatrice*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE ZULUETA, *relatrice*. Concordando con le osservazioni del senatore Cirami, mi riservo di presentare una proposta di coordinamento nel senso da lui indicato.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sulla proposta di coordinamento.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Proseguiamo con le dichiarazioni di voto.

BUDIN *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUDIN *(DS-U)*. Signor Presidente, è sempre più evidente che negli ultimi anni la forza che sta destabilizzando il mondo è quella dell'economia illegale. L'economia illegale ha raggiunto dimensioni impensabili; assistiamo ad un intreccio straordinario fra terrore, soldi e profitti. L'economia illegale dispone nel mondo di alcune basi logistiche per il terrore; riceve coperture e sostegni da regimi e – ahimè – da istituzioni pubbliche.

Vi sono forti sospetti rispetto a tali collegamenti, ma a volte vi sono anche prove evidenti. Per superare situazioni in cui l'economia illegale viene coltivata insieme al terrore occorre un'azione molteplice. È necessaria un'azione militare poliziesca; sono necessarie azioni politiche ed economiche generali; sono necessarie misure in campo finanziario e misure sanzionatorie.

Ritengo che in questa azione sia indispensabile la coerenza. Quella contro il terrorismo e il tipo di economia che lo sostiene è una lotta difficile: l'avversario è abile, spietato e riceve coperture e alcuni interessi possono annidarsi anche all'interno della nostra società. Per questo motivo è indispensabile agire con fermezza e soprattutto con coerenza. Vanno perciò evitati interventi che possano portare, come è già accaduto con i noti provvedimenti adottati recentemente dal Parlamento, perplessità e dubbi in campo internazionale sulla coerenza nella lotta al terrorismo.

Per quanto riguarda l'intervento in Afghanistan e in merito a quanto sostenuto dal senatore Pellicini in particolare, voglio ribadire che riteniamo indispensabile l'azione militare, ovviamente condotta nella maniera più precisa possibile, contro i personaggi, le organizzazioni e i regimi che concorrono a destabilizzare il mondo. Per questo è indispensabile l'alleanza mondiale, un'alleanza che gli Stati Uniti d'America per primi si sono impegnati a tessere; un'alleanza mondiale e non a due o a tre. E' ovvio però che si rende indispensabile anche un'azione umanitaria che sia adeguata alle dimensioni che il fenomeno ha ormai assunto in quella regione.

Per questi motivi noi voteremo convintamente a favore della conversione in legge del decreto in esame. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

PIANETTA *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIANETTA *(FI)*. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, è già stato ricordato che il provvedimento al nostro esame recepisce le risoluzioni ONU concernenti misure sulla situazione afghana che obbligano gli Stati membri a mettere in atto provvedimenti sanzionatori nei confronti della fazione afghana dei Talebani fino a quando proteggono il terrorista bin Laden.

Ricordo che il regime dei Talebani è illiberale e dispotico, non riconosciuto di fatto dalla comunità internazionale perché viola i diritti umani: le persone non godono di diritti civili, le donne vivono in una situazione di segregazione e questo regime ha creato milioni di profughi. E' un regime che dà copertura alle centrali terroristiche e collabora con esse, e Osama bin Laden, al di là dei dati acquisiti dall'*intelligence* degli Stati Uniti d'America, ha reso oggettiva la sua responsabilità, anche attraverso la sua dichiarazione televisiva. Ha la responsabilità di fatti atroci, come quelli dell'11 settembre scorso, che hanno provocato migliaia di morti innocenti e hanno colpito l'Occidente intero.

Proviamo quindi cordoglio, orrore e dichiariamo la nostra solidarietà operativa e concreta dell'Italia agli Stati Uniti d'America, confermata ed apprezzata anche a seguito degli incontri avuti con i governanti USA dal presidente del Consiglio dei ministri Silvio Berlusconi, dal vice presidente Gianfranco Fini e, da ultimo, dal ministro della difesa Martino che proprio ieri, davanti alle Commissioni riunite esteri e difesa di Camera e Senato, ha riferito sui colloqui intercorsi negli Stati Uniti anche con il Ministro della difesa americano.

Il ministro Martino ha poi confermato le disponibilità dell'Italia ed i possibili impegni, illustrando i mezzi che le Forze armate italiane mettono

a disposizione degli Stati Uniti nell'ambito della partecipazione dei Paesi dell'Alleanza atlantica alla guerra al terrorismo. Pertanto, non vi è stata mai un'emarginazione del nostro Paese sulla questione afghana.

Sostegno, quindi, ad ogni più idonea forma di lotta al terrorismo, ed il provvedimento in esame si inserisce in tale ottica per conseguire questa fondamentale finalità: la lotta al terrorismo per garantire pace e sviluppo. L'Italia svolge puntualmente e prontamente questi compiti e questi impegni. Come è stato ricordato da qualche collega, una grande coalizione di Paesi collabora per il conseguimento di questo fondamentale obiettivo.

Voglio in questa sede ricordare che l'Italia può svolgere, oltre agli impegni cui ha fatto riferimento ieri il ministro Martino, anche una possibile azione diplomatica come Paese mediatore nel difficilissimo processo di pacificazione, considerando la composita serie di etnie che caratterizzano l'Afghanistan, e per scongiurare la ricaduta in una nuova guerra civile.

Sottolineo anche la possibilità da parte dell'Italia di svolgere una proficua ed ampia azione umanitaria al termine delle operazioni militari, quando cioè queste ultime avranno conseguito l'esito positivo che ci siamo prefissi; un'azione umanitaria diretta anche d'intesa con le organizzazioni internazionali, con le organizzazioni non governative per portare aiuti a persone che sono stremate dall'oppressione, dalla lotta e dalla fame.

Devo parlare altresì di una possibile ulteriore azione dell'Italia in un ambito strategico militare, in considerazione del fatto che i nostri militari hanno sempre arrecato un contributo prezioso alle popolazioni che si sono trovate in grande difficoltà.

Ebbene, in questo contesto così ampio di azioni si inserisce il provvedimento al nostro esame, al quale il Gruppo di Forza Italia darà un voto favorevole. *(Applausi dai Gruppi FI, CCD-CDU:BF e AN).*

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di coordinamento (Coord. n. 1), presentata dalla relatrice.

È approvata.

Con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata a effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari, metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 settembre 2001, n. 353, recante disposizioni sanzionatorie per le violazioni delle misure adottate nei confronti della fazione afghana dei Talibani».

È approvato.

Discussione del disegno di legge:

(696) *Conversione in legge del decreto-legge 28 settembre 2001, n. 354, recante disposizioni urgenti per il trasporto aereo* *(Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 settembre 2001, n. 354, recante disposizioni urgenti per il trasporto aereo*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 696.

Il relatore, senatore Grillo, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

GRILLO, *relatore*. Signor Presidente, intervengo brevemente perché la Commissione ha approvato questa proposta di decreto senza apportarvi modifiche. Tuttavia, devo fare alcune considerazioni.

Il decreto-legge al nostro esame nasce a seguito degli attentati terroristici dell'11 settembre compiuti negli Stati Uniti, che hanno prodotto effetti sul settore dei trasporti aerei civili con notevole riduzione del numero dei passeggeri trasportati. In virtù di questo, le società di assicurazione hanno drasticamente modificato le condizioni praticate alle compagnie aeree.

Preso atto di questa situazione, il Consiglio dei Ministri finanziari dell'Unione europea (Ecofin), nella riunione del 22 settembre scorso ha ritenuto opportuno suggerire un immediato intervento di sostegno nei confronti delle compagnie aeree da parte dei Governi nazionali in relazione alla copertura assicurativa dei rischi derivanti da eventi legati ai fenomeni terroristici.

L'Ecofin ha suggerito che tale intervento sia subordinato comunque a talune condizioni: in primo luogo, che l'aiuto di Stato sia limitato a fronteggiare una situazione contingente del mercato delle assicurazioni commerciali; in secondo luogo, che esso sia limitato ad un periodo di un mese ed accompagnato da misure volte a ripristinare le condizioni di mercato nel settore interessato.

In linea con queste direttive, molti Paesi europei hanno emanato provvedimenti coerenti ed anche il Governo italiano ha ritenuto di intervenire tempestivamente predisponendo il decreto-legge oggi al nostro esame, che – torno a dire – muove dalla constatazione che le compagnie aeree si trovano nell'impossibilità di ottenere copertura assicurativa alle ordinarie condizioni di mercato generalmente applicate prima dei fatti dell'11 settembre 2001.

Quindi, il decreto-legge dispone il rilascio da parte del Governo italiano di una garanzia finanziaria a favore delle imprese di trasporto aereo nazionali, ai fini della copertura assicurativa dei rischi derivanti da guerre

e da atti terroristici per un periodo limitato di un mese, a partire dal 28 settembre 2001, data di entrata in vigore del decreto stesso.

La garanzia rilasciata dal Governo è prestata fino alla concorrenza di un importo massimo, per ciascuna impresa di trasporto aereo e per il singolo sinistro, di 2,2 miliardi di euro, in presenza del rifiuto di copertura assicurativa ovvero di offerta di copertura assicurativa eccessivamente onerosa rispetto alle ordinarie condizioni di mercato praticate fino all'11 settembre.

Ripeto che la Commissione ha esaminato questo provvedimento e lo ha licenziato senza apportare modifiche.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Donati, la quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G1. Ne ha facoltà.

DONATI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, in questo mio intervento in discussione generale parlerò non solo dell'ordine del giorno, ma anche degli emendamenti che ho presentato al provvedimento in esame.

Non c'è dubbio che questo provvedimento è stato emanato sull'onda dell'emergenza, della crisi del traffico aereo internazionale che si è prodotta a seguito dei terrificanti episodi di terrorismo accaduti negli Stati Uniti; è anche vero che nel frattempo, purtroppo, le condizioni di instabilità internazionale sono proseguite e che la crisi del traffico aereo va oltre i trenta giorni fissati da questo provvedimento.

In pratica, il testo che stiamo esaminando consente la copertura delle garanzie assicurative da parte dello Stato nei confronti delle nostre compagnie aeree fino al 28 ottobre; quindi, tra pochi giorni verrebbe a mancare loro questo aiuto. Pertanto, abbiamo presentato due emendamenti e un ordine del giorno che vanno nel senso di prorogare questo aiuto, ovviamente in coerenza con quanto stabilito sia in sede di Commissione europea, sia in sede Ecofin, sia in sede di Consiglio dei ministri dei trasporti.

Quindi, da un lato, si vuole garantire concorrenza e non sussidi oscuri alle nostre compagnie aeree, ma, dall'altro, anche riconoscere che dei gravi danni anche finanziari sono in atto, per cui, pur nel rispetto delle regole di concorrenza, tutelare le compagnie aeree nazionali. Vi è quindi questa forbice al'interno della quale dobbiamo tutti rimanere.

L'ultima riunione Ecofin di metà ottobre ha consentito sostanzialmente due interventi (e su questo era d'accordo anche il Governo italiano, che peraltro aveva avanzato anche richieste di altre misure): innanzitutto, prolungare le garanzie assicurative nei confronti delle compagnie aeree per altri trenta giorni (è possibile prolungarla anche fino al 31 dicembre, ma comunque questo dev'essere soggetto – ed è logico che lo sia – ad autorizzazione in ambito europeo); in secondo luogo, rimborsare le compagnie aeree per i quattro giorni di blocco dello spazio aereo statunitense, che hanno comportato evidenti disagi finanziari e di traffico per le compagnie aeree italiane (ma la commissaria europea Loyola De Palacio, si

è impegnata a valutare anche ulteriori aiuti di Stato che eccedano i quattro giorni).

Ripeto che, pur nell'ambito di sussidi che devono essere trasparenti e fortemente connessi agli episodi gravi di cui stiamo parlando, i due emendamenti da noi presentati chiedono di prorogare di trenta giorni la garanzia dello Stato sulla copertura assicurativa oppure, in subordine, di arrivare al 31 dicembre (sappiamo i limiti che questo pone nei confronti della Commissione europea). Invece, l'ordine del giorno G1 chiede al Governo di attivarsi affinché vengano identificate le risorse e anche le effettive, materiali quantificazioni di quanto siano costati alle nostre compagnie aeree i quattro giorni di blocco del traffico aereo americano.

Quindi, lo spirito con cui abbiamo avanzato questi emendamenti e quest'ordine del giorno è quello di tutelare, nell'ambito delle regole trasparenti e corrette di concorrenza europea, le nostre compagnie aeree, prorogando innanzitutto il provvedimento sulla copertura assicurativa.

Colgo qui l'occasione per svolgere un ragionamento sulla nostra compagnia di bandiera, l'Alitalia. Sappiamo che essa versa in una crisi, da un lato, strutturale, che viene da lontano, e, dall'altro, aggravata dalla situazione contingente che l'intero traffico aereo mondiale sta attraversando. Ovviamente, non possiamo che essere contenti che in sede europea sia il Governo sia l'Alitalia si siano impegnati per ottenere il riconoscimento di quello che in passato fu, ritengo, un vergognoso episodio di concorrenza sleale in campo europeo, quando all'Alitalia venne negata la ricapitalizzazione, cosa che adesso è stata riconosciuta, anche se, peraltro, per una quota equivalente a 750 miliardi di lire.

Va anche detto che, mentre si stanno compiendo queste azioni positive di tutela e rilancio della nostra compagnia di bandiera, circolano anche voci, insinuazioni – che riecheggiano peraltro in articoli che abbiamo letto tutti – che parlano di una possibile privatizzazione di Alitalia.

Mi auguro che tutto questo non corrisponda al vero, e non perché non sia giusto ragionare su un processo di privatizzazione o di liberalizzazione del settore del trasporto aereo – peraltro già ampiamente in corso – che riguardi anche l'Alitalia, giacché risulterebbe molto grave se, nel momento in cui la nostra principale compagnia di bandiera attraversa una crisi fortissima, strutturale e contingente, di dimensioni tali da versare in gravi difficoltà, qualcuno ne approfittasse per venderla e svenderla ad una cordata di privati, chiunque essi siano.

Pertanto, visto che lo spirito con cui presentiamo i nostri emendamenti è quello di rispettare le regole di concorrenza, ma anche di tutelare la nostra compagnia di bandiera, evitando pericolose svendite che non farebbero altro che depredare il patrimonio dello Stato, e considerato che dalla discussione formale svoltasi in Commissione e da quella informale avvenuta pochi minuti fa in Aula ci risulta che vi sia una disponibilità del Governo ad accogliere alcuni degli emendamenti presentati (ovviamente coerente con le direttive e con le regole definite in ambito europeo), mi dichiaro sin d'ora disponibile a ritirare i miei emendamenti se ovviamente il restante emendamento andrà nella giusta direzione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pellegrino. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO *(CCD-CDU:BF)*. Signor Presidente, come già dichiarato nella competente Commissione, intervengo per preannunciare il voto favorevole del mio Gruppo sul provvedimento in esame.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Falomi. Ne ha facoltà.

FALOMI *(DS-U)*. Signor Presidente, il mio Gruppo riconosce come assolutamente fondata l'esigenza a cui questo decreto-legge cerca di dare risposta. Evidentemente, gli effetti della tragedia dell'11 settembre scorso si sono manifestati in questo settore in modo molto forte. Pertanto, c'è l'esigenza di un intervento dello Stato per cercare di fronteggiare alcuni di questi effetti, tra i quali proprio il nodo delle compagnie di assicurazione contro i rischi.

Sappiamo che dopo l'attacco terroristico in America le compagnie di assicurazione hanno sostanzialmente disdetto i loro vecchi contratti. Tali compagnie non intendono infatti più coprire rischi quali quelli verificatisi, riducono i risarcimenti e contemporaneamente chiedono l'aumento dei premi. E' giusto, quindi, che a questo punto lo Stato faccia in qualche modo fronte a questa esigenza, anche se va svolta qualche piccola considerazione di ordine ideologico di fronte a punte di ideologismo esasperato a proposito del libero mercato che si trovano però in difficoltà di fronte a rischi e ad eventi di questo genere.

Ribadisco, quindi, la necessità di un intervento dello Stato e del prolungamento – così come è proposto nel testo in esame – del periodo di copertura assicurativa. E' opportuno, però, andare anche un po' oltre ed effettuare una valutazione sullo stato del trasporto aereo in cui versa il nostro Paese, in particolare per quanto riguarda la nostra compagnia di bandiera, che già prima dell'11 settembre viveva una crisi pesantissima, frutto anche, a mio avviso, degli errori strategici che sono stati commessi.

Si tratta di una crisi che certamente si è aggravata dopo la tragedia dell'11 settembre e che merita da parte del Governo qualche riflessione ulteriore oltre quella proposta dal decreto-legge in esame. Ritengo sia necessario ripensare anche al ruolo di questa compagnia aerea nel nostro Paese, alle sue strategie relative agli *hub* nel nostro Paese, ad un equilibrio diverso da individuare tra i due principali *hub* di questa compagnia (Roma Fiumicino e Milano Malpensa).

Questo ripensamento deve essere manifestato anche da parte del Governo, perché credo sia interesse di tutti far uscire la compagnia di bandiera dallo stato di difficoltà in cui oggi si trova. In questo stato è evidente che ogni ragionamento – come veniva ricordato dalla collega Donati – a proposito di privatizzazione si traduce semplicemente in un ragionamento di svendita. Non credo che ciò sia accettabile; si tratta di un grande patrimonio pubblico del nostro Paese che in un clima di più accentuata libera-

lizzazione del trasporto aereo deve certamente trovare una sua valorizzazione.

Da parte nostra quindi non vi è alcuna contrarietà al provvedimento in esame che riconosciamo utile e necessario. Si rende necessario però – su questo richiamiamo l'attenzione del Governo ad essere maggiormente chiaro magari in sede di Commissione competente – su come intende affrontare nel nostro Paese i nodi del trasporto aereo e in particolare quelli che si stanno aggrovigliando attorno all'Alitalia. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

GRILLO, *relatore*. Signor Presidente, rinuncio ad intervenire.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MAMMOLA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Rinuncio alla replica ed invito i senatori ad approvare il provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Do lettura dei pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti 1.100, 1.101 e 1.102 trasmessi, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta».

Prima di passare all'esame dell'ordine del giorno G1, comunico che sono stati ritirati gli emendamenti 1.100, 1.101 e che è stata presentata una nuova formulazione dell'emendamento 1.102. Chiedo alla senatrice Donati la conferma di quanto testé annunciato.

DONATI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, confermo il ritiro degli emendamenti 1.100 e 1.101 per convergere sul nuovo testo dell'emendamento 1.102, presentato dal senatore Cicolani.

PRESIDENTE. Passiamo dunque all'esame dell'ordine del giorno G1.

SERVELLO *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERVELLO *(AN)*. Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma all'ordine del giorno G1, presentato dalla senatrice Donati, inserendovi inoltre un capoverso finale, concordato con la collega.

PRESIDENTE. Do lettura della proposta di integrazione dell'ordine del giorno G1 avanzata dal senatore Servello: dopo le parole: «a questo scopo» – che sono le ultime del testo della senatrice Donati – aggiungere le seguenti: «tenuto conto, altresì, della grave condizione determinatasi nelle agenzie di viaggio, dalle più grandi alle più piccole, che rischiano la chiusura non solo per la crisi generale del settore, ma soprattutto per la politica adottata dagli istituti di credito rispetto alle situazioni debitorie in cui versano le stesse agenzie».

Senatrice Donati, concorda con questa proposta di integrazione del suo ordine del giorno?

DONATI *(Verdi-U)*. Sì, signor Presidente, la accolgo.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno in esame.

GRILLO, *relatore*. Il parere del relatore è favorevole.

MAMMOLA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Signor Presidente, vorrei comprendere esattamente lo spirito della richiesta avanzata dal senatore Servello. Si chiede al Governo di quantificare il danno determinato dai quattro giorni di inattività, in conseguenza del blocco dello spazio aereo statunitense, oltre che per le compagnie aeree, anche per le agenzie di viaggio, per gli operatori del settore turistico e quant'altro? Se il tutto si limitasse al danno subìto dalle compagnie aeree, probabilmente si potrebbero anche determinare da parte del Governo, con un esame della situazione, quali sono i danni subiti e quindi i relativi aspetti finanziari.

Se però si vuole estendere tale valutazione ad un panorama così vasto, pur non avendo nulla contro il sostegno anche agli operatori del settore turistico e del settore del trasporto aereo legati alla bigliettazione e a tutti i servizi aggiuntivi, ci andremmo ad esporre ad un conto che non è sinceramente quantificabile. Credo quindi che la richiesta del senatore Servello, per quanto lecita, legittima e anche apprezzabile da un punto di vista politico, non possa trovare accoglienza da parte del Governo perché sinceramente ci impegnerebbe ad un qualcosa a cui oggi onestamente non ci sentiamo di poter dare delle risposte.

SERVELLO *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERVELLO. Signor Presidente, sono spiacente di non aver dato al Governo, per ragioni di tempo, il testo, ma se lo leggesse – spero che gli uffici glielo possano fornire – si renderebbe conto che in esso si dice soltanto: tenuto conto altresì della situazione che si è determinata e si sta aggravando anche nell'ambito di coloro che forniscono il lavoro alle compagnie di bandiera. «Tenere conto», onorevole rappresentante del Governo, significa non ignorare questo problema. Io ho fatto una precisazione, molto puntuale a mio avviso, che non fa riferimento ai finanziamenti previsti da questo decreto-legge, ma ai comportamenti in atto da parte di istituti di credito che si stanno in questi giorni affannando, con reazioni della FIAVET e quant'altri, a far rientrare tutte le agenzie dagli scoperti in atto.

Questo richiamo non fa specifico riferimento al decreto-legge, ma ho voluto soltanto segnalare al Governo una situazione di allarme che certamente è a sua conoscenza e che non infirma il provvedimento. Altrimenti, onorevole Sottosegretario (ho qualche competenza in materia), avrei presentato un emendamento o lo avrei fatto presentare in Commissione. La senatrice Donati ci ha fornito l'occasione per una segnalazione su un comparto non secondario e vitale per lo sviluppo e la ripresa delle compagnie di bandiera.

MAMMOLA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAMMOLA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Signor Presidente, a seguito della precisazione fatta dal senatore Servello – e poiché rimane agli atti che tale è lo spirito – non essendoci implicazioni di carattere finanziario che invece sono previste per le compagnie di bandiera, il Governo non ha nulla in contrario ad accettare tale integrazione. Conferma il parere già espresso alla senatrice Donati in Commissione e accetta l'ordine del giorno come raccomandazione, e quindi un invito ad operare in tal senso.

LAURO *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO *(FI)*. Signor Presidente, chiedo di poter aggiungere la mia firma dal momento che su questa materia ho già presentato alcuni emendamenti che vanno nella direzione rispetto alla quale il Governo ha già manifestato il suo impegno.

COSTA *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSTA *(FI)*. Chiedo anch'io di poter aggiungere la mia firma.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono per la votazione, l'ordine del giorno G1 (Testo 2) non verrà messo ai voti.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Ricordo che gli emendamenti 1.100 e 1.101 sono stati ritirati e che l'emendamento 1.102 è stato riformulato dal proponente.

Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

MAMMOLA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Signor Presidente, confermo l'orientamento favorevole del Governo ad accettare la modifica all'emendamento 1.102, presentato dal senatore Cicolani, sul quale hanno convenuto sia la senatrice Donati che altri senatori. Il Governo accetta di modificare il termine temporale di intervento della copertura assicurativa prestata alle compagnie da un mese a due mesi, tenendo aperta la strada fino al 31 dicembre 2001 ad eventuali altri provvedimenti. Evidentemente questi ultimi dovranno essere concordati al fine di garantire la quiescenza da parte degli organismi comunitari Ecofin ai quali ci siamo ispirati.

Il 16 di questo mese si è svolta una riunione del Consiglio alla presenza del Commissario europeo Loyola De Palacio in cui si è convenuto che saranno possibili estensioni temporali fino alla fine dell'anno per questo tipo di interventi a favore delle compagnie aeree, con una verifica mensile delle nuove situazioni che si dovessero delineare sullo scenario europeo a seguito dei luttuosi eventi dell'11 settembre scorso.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.102 (Testo 2), presentato dal senatore Cicolani e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

* PEDRINI *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDRINI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli senatori, preannuncio fin d'ora il voto favorevole sul provvedimento in titolo. Intendo però aggiungere alcune considerazioni, anche in merito alle dichiarazioni testé rese dal rappresentante del

Governo, sottolineando che è necessario intervenire con misure legislative adeguate e non contingenti per il settore del trasporto e del turismo.

Migliaia di lavoratori con le loro famiglie attendono ormai da più settimane un'indicazione precisa e un intervento che il Governo italiano al momento, da quanto risulta, non ha ancora programmato se non attraverso alcune misure temporanee.

Lasciare ai soli operatori del mercato (agenzie di viaggio, società aeroportuali, *tour operators)* il compito di intraprendere azioni di contenimento dei costi, di razionalizzazione delle risorse umane e di riduzione delle loro attività è una scelta che indebolisce l'intero sistema nazionale.

Turismo e trasporto sono i volani della nostra economia (occupano circa 400.000 addetti, con un valore aggiunto per oltre 100.000 miliardi di lire, secondo le fonti ISTAT) e la loro crisi, se non contrastata da adeguate misure, rischia di avere gravi ripercussioni in tutti gli altri settori.

È cambiato a livello mondiale l'approccio psicologico al trasporto aereo per centinaia di milioni di passeggeri. Si tratta di una drammatica inversione di tendenza che, rispetto ai continui e costanti *trend* di crescita degli scorsi anni, impone oggi a tutte le compagnie aeree misure di riposizionamento strategico.

A livello mondiale, i collegamenti aerei con il Nord America (Stati Uniti e Canada) garantivano complessivamente a tutte le compagnie aeree un *revenue* pari a 35,7 milioni di dollari. È questa la ragione per cui il controllo del traffico, a seguito degli attentati di New York e Washington, ha generato una crisi planetaria di natura strutturale e non limitata nel tempo.

L'associazione delle compagnie aeree (AEA) prevede, infatti, che entro il 31 dicembre di quest'anno i vettori europei registreranno: un crollo dei profitti di 3,7 miliardi di euro; perdite complessive stimate in 2,5 miliardi di euro; perdite di traffico pari al 7,7 per cento; perdite di capacità di posti offerti pari al 4,7 per cento; costi addizionali per le polizze assicurative pari a 160 milioni di euro; costi addizionali per la sicurezza pari a 100-145 milioni di euro; riduzione della flotta con la definitiva messa a terra di 126 aeromobili, pari a quasi il 6 per cento dell'intera flotta dell'AEA; perdita di 20.000 posti di lavoro pari al 5 per cento dell'intera forza di lavoro delle compagnie aeree europee.

Negli Stati Uniti le compagnie aeree hanno chiesto interventi a sostegno per 24 miliardi di dollari così delineati: versamenti *cash* immediati per 5 miliardi e i restanti 19 miliardi di dollari attraverso garanzie bancarie, ristorni fiscali e crediti d'imposta.

Lo scorso 1° ottobre il Congresso americano ha accolto queste richieste e ha approvato l'*Air Transportation Safety and System Stabilization Act* che prevede: versamento in acconto di 2,328 miliardi di dollari in proporzione al volato dell'agosto del 2001 e nomina di una speciale commissione con delega alla distribuzione di un fondo di 5 miliardi di dollari da fornire in proporzione alle perdite subite.

Per gli americani si tratta di legittime decisioni a sostegno della propria economia che per la Commissione europea, di fatto, alterano i prin-

cìpi della libera concorrenza e che potrebbero aprire la strada ad altrettanti legittimi interventi dei singoli Stati europei a difesa delle loro economie.

Per il momento la Commissione europea è disposta ad accettare interventi e forme di compensazione strettamente correlate alle perdite certificate relative ai primi quattro giorni della crisi. Sostegni indiretti sono accettati solo relativamente ai settori della sicurezza aerea e al comparto delle assicurazioni.

Il Governo italiano ha inizialmente dichiarato di dover elaborare al più presto un pacchetto di misure straordinarie e coordinate a sostegno del trasporto e dell'economia ad esso collegata. Sono passati un po' di giorni e tali misure straordinarie e urgenti si sono limitate all'emanazione di un singolo decreto a copertura dei maggiori costi assicurativi.

Tale decreto, che si limitava originariamente ad una copertura per trenta giorni (ma un emendamento del senatore Cicolani, da noi condiviso, ha esteso il termine), scadrà il prossimo 28 dicembre e il Governo si troverà forse nella necessità di assumere ulteriori provvedimenti.

Con il protrarsi della crisi internazionale, sarebbe meglio garantire un intervento di carattere più generale. È urgente e necessario che il Governo, come più volte annunciato, presenti un pacchetto di provvedimenti concernenti, per esempio, l'alleggerimento dell'IVA a sostegno dell'intero settore e della domanda dei consumatori, misure per il settore industriale in crisi, interventi tesi a sostenere gli investimenti, quali la rottamazione di aeromobili ad alto tasso di inquinamento acustico ed emissioni, affinché le imprese e i lavoratori non siano costretti a gestire da soli la crisi del settore.

Per venire in aiuto all'esposizione del rappresentante del Governo, vorrei ricordare che le entrare valutarie per il turismo in Italia, al 31 dicembre 2000, sono state di 60.000 miliardi, con un saldo positivo della bilancia turistica di 25.350 miliardi. Questo saldo positivo è oggi fortemente in crisi. Nel traffico aereo nazionale si registra una perdita del 22 per cento; nel traffico diretto verso l'area del Nord Atlantico la perdita è del 39 per cento, mentre nel traffico che interessa l'Europa e il bacino del Nord Africa è del 25 per cento. In valori assoluti tali percentuali corrispondono rispettivamente alle somme di 3.000 miliardi per il traffico nazionale, di 4.000 miliardi per il traffico internazionale a medio raggio e di 3.000 miliardi per il traffico intercontinentale.

Occorre inoltre considerare che coloro che fanno ingresso in Italia tramite il trasporto aereo rappresentano un mercato del valore di circa 5.000 miliardi, con un moltiplicatore sull'indotto da uno a tre punti.

Il collega Vallone ha presentato un'interrogazione a proposito dei rischi assicurativi, molti dei quali resterebbero scoperti. Richiamando l'atto ispettivo, devo sottolineare che in Gran Bretagna la polizza antiterrorismo copre, oltre che le compagnie aeree, gli operatori aeroportuali, i servizi di controllo del traffico e di sicurezza, gli agenti di assistenza aeroportuale, il rifornimento di carburante, i servizi ai costruttori di aeromobili, i *provider screw* e i *provider* di servizi di assistenza a terra e merci.

Approfittando dell'emendamento che ha spostato al 28 dicembre la data di scadenza, è opportuno eliminare qualsiasi interruzione successiva della copertura assicurativa dei rischi, in particolare per la componente aeroportuale che è la più esposta insieme alle compagnie, per gli obblighi di controllo e prevenzione imposti dalle norme internazionali e in particolare dall'annesso 17 della Convenzione di Chicago del 7 dicembre 1944.

Ho voluto indicare alcune cifre affinché il Governo abbia la possibilità di calcolare il danno non tanto a carico dei singoli operatori ma dell'economia generale del Paese. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

* SERVELLO *(AN)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERVELLO *(AN)*. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, colleghi, sono favorevole alla conversione in legge del decreto al nostro esame ma vorrei che da quest'Aula si lanciasse un messaggio, in particolare al Governo.

Infatti, la ripresa di fiducia da parte del viaggiatore, del turista, non è solo collegata agli eventi internazionali, al quadro generale piuttosto rischioso determinatosi a seguito degli attentati di New York e Washington, ma anche alla qualità dei sistemi di sicurezza degli aeroporti italiani. Non so se per i nostri viaggiatori siano stati più gravi psicologicamente gli attentati alle Torri gemelle o i 118 morti di Linate. Per questo motivo vorrei sollecitare in merito l'attenzione del Governo.

Non è possibile che si ripeta il vecchio film «Tutti colpevoli, tutti innocenti». Il Governo si assuma la responsabilità di adottare provvedimenti per costituire magari una sola *authority,* con legge adeguata; infatti, se il Governo comincia a modificare piccoli aspetti in questo o in quell'ente, io credo che si perderà del tempo ed una grande occasione per rispondere alle responsabilità oggettive riscontrabili nella tragedia di Linate.

Non è possibile procedere pensando solo alla quotidianità; questo non ha senso nella fase attuale in cui assistiamo ad un rapporto di fiducia traballante tra gli operatori del turismo e dell'aeronautica e l'opinione pubblica italiana.

Mi auguro che il Sottosegretario qui presente intenda accogliere questa mia esortazione e trasmetterla a coloro i quali dovranno assumere materialmente le decisioni. *(Applausi dai Gruppi AN e FI).*

PRESIDENTE. Con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata a effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari, metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 settembre 2001, n. 354, recante disposizioni urgenti per il trasporto aereo».

È approvato.

Per lo svolgimento di interrogazioni

LAURO *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO *(FI)*. Signor Presidente, ho presentato un'interrogazione che spero lei voglia considerare urgente. Da un sondaggio pubblicato in Campania sulla qualità dei servizi nella sanità – abbiamo discusso proprio di questo oggi – è stato riscontrato un bassissimo tasso di fiducia da parte dei cittadini perché sembra che i direttori generali delle Aziende sanitarie locali nominati non abbiano la qualifica necessaria per poter svolgere le funzioni affidate loro. Questa potrebbe essere la causa dei gravi danni e dei gravi disservizi che si sono verificati in Campania, anche per il mancato pagamento.

Pertanto, porre alla dirigenza di ASL locali soggetti privi dei requisiti necessari, oltretutto con oneri importanti per la pubblica amministrazione, penso sia un atto con conseguenze rilevanti e determinante ai fini della qualità dei servizi.

Mi auguro, signor Presidente, che riconosca l'urgenza dell'interrogazione e, quindi, sollecito una risposta immediata da parte del Governo.

FORCIERI *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORCIERI *(DS-U)*. Signor Presidente, intendo sollecitare un'interrogazione da me presentata il 26 settembre scorso relativa alla crisi del gruppo industriale Moulinex-Brandt, proprietario in Italia di due stabilimenti di produzione di elettrodomestici diffusi con il marchio Ocean-San Giorgio.

Il 7 settembre 2001, il tribunale francese di Nanterre ha decretato l'amministrazione controllata del gruppo. Da quella data gli stabilimenti italiani non sanno più come devono comportarsi e quale sarà il loro futuro.

Il governo francese è intervenuto dimostrando un interessamento per la soluzione dei problemi relativi alle fabbriche della Moulinex che operano nel territorio francese. Di fronte all'attivismo del governo francese e, in prima persona, del primo ministro Lionel Jospin, brilla invece la mancanza di iniziativa e di attività del nostro Governo.

L'interrogazione porta la data del 26 settembre: a quel tempo non era ancora stato fissato l'incontro richiesto dalle parti sociali, incontro che ancora oggi, 24 ottobre, non è stato ancora fissato.

Signor Presidente, intervengo per chiedere di sollecitare sia la risposta a questa interrogazione, la 3-00117, sia la fissazione della data dell'incontro con le parti sociali e con le città interessate. Si tratta di circa 1.000 lavoratori, di 1.000 famiglie che non sanno quale sarà il loro futuro.

PRESIDENTE. Senatore Forcieri, la Presidenza prende atto del suo duplice sollecito e provvederà al riguardo.

D'AMBROSIO *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO *(FI)*. Signor Presidente, vorrei anch'io pregarla di sollecitare la risposta alle interrogazioni 4-00435 e 4-00329 che ho presentato nei mesi di luglio ed agosto, una delle quali ha carattere di urgenza.

PRESIDENTE. La Presidenza solleciterà il Governo a dare risposta a tali interrogazioni.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una interpellanza e interrogazioni, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 17,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta *(ore 13,10)*.

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 18,15

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 28 settembre 2001, n. 353, recante disposizioni sanzionatorie per le violazioni delle misure adottate nei confronti della fazione afghana dei Talibani (695) V. Nuovo titolo

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 settembre 2001, n. 353, recante disposizioni sanzionatorie per le violazioni delle misure adottate nei confronti della fazione afghana dei Talibani (695) (Nuovo titolo)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE (*)

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 28 settembre 2001, n. 353, recante disposizioni sanzionatorie per le violazioni delle misure adottate nei confronti della fazione afghana dei Talibani.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

1. Sono nulli gli atti compiuti in violazione delle disposizioni di cui agli articoli 2, 4, 5, 6 e 8 del regolamento (CE) n. 467/2001 del Consiglio, del 6 marzo 2001, di seguito denominato «regolamento», pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* delle Comunità europee n. L 67 del 9 marzo 2001.

2. Chiunque compie operazioni vietate dagli articoli 2, 4, 5, 6 e 8 del regolamento, è punito con la sanzione amministrativa consistente nel pa-

gamento di una somma di denaro non inferiore alla metà del valore dell'operazione stessa e non superiore al doppio del valore medesimo.

EMENDAMENTI

1.10
LA COMMISSIONE
Approvato

Al comma 1, sopprimere la parola: «, 6».

1.11
LA COMMISSIONE
Approvato

Sostituire il comma 2 con i seguenti:

«2. La violazione delle disposizioni degli articoli 2, 4 e 5 del regolamento è punita con una sanzione amministrativa pecuniaria non inferiore alla metà del valore dell'operazione stessa e non superiore al doppio del valore medesimo.

2-*bis.* La violazione delle disposizioni degli articoli 6 e 7 del regolamento è punita con una sanzione amministrativa pecuniaria non inferiore a 200.000 euro e non superiore a 2.000.000 di euro.

2-*ter.* Al di fuori dei casi di concorso nelle violazioni di cui ai commi 2 e 2-*bis,* la violazione delle disposizioni dell'articolo 8 del regolamento è punita con una sanzione amministrativa pecuniaria non inferiore a 100.000 euro e non superiore a 1.000.000 di euro».

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

1. I soggetti di cui all'articolo 3 del regolamento sono tenuti a comunicare al Ministero dell'economia e delle finanze, Dipartimento del tesoro, Direzione III e al Ministero per le attività produttive, Direzione generale per la politica commerciale e per la gestione del regime degli scambi, l'entità dei capitali e delle altre risorse finanziarie oggetto di congelamento, entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, ovvero dalla formazione degli stessi se successiva.

2. In caso di inottemperanza degli obblighi di comunicazione di cui al comma 1, si applica una sanzione amministrativa consistente nel pagamento di una somma in denaro non inferiore alla metà del valore accertato dell'operazione e non superiore al doppio del valore medesimo.

EMENDAMENTI

2.10
CIRAMI
V. testo 2

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. La violazione degli obblighi di comunicazione di cui al comma 1 è punita con una sanzione amministrativa pecuniaria non inferiore a un terzo e non superiore alla metà dell'importo della sanzione di cui al comma 2 dell'articolo 1».

2.10 (Testo 2)
CIRAMI
Approvato

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. La violazione degli obblighi di comunicazione di cui al comma 1, al di fuori delle ipotesi di concorso negli illeciti, è punita con una sanzione amministrativa pecuniaria non inferiore a un terzo e non superiore alla metà dell'importo della sanzione di cui al comma 2 dell'articolo 1».

2.11
LA COMMISSIONE
Ritirato

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Nel caso di omissione o ritardo della comunicazione di cui al comma 1 si applica la sanzione amministrativa del pagamento di una somma di denaro non inferiore alla metà del valore dei capitali o delle altre risorse finanziarie e non superiore al doppio del valore medesimo».

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 3.

1. Per l'accertamento delle violazioni delle disposizioni di cui al presente decreto e per l'irrogazione delle relative sanzioni, si applicano le disposizioni del titolo II, capi I e II, del testo unico delle norme in materia valutaria, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1988, n. 148, e successive modifiche.

EMENDAMENTO

3.10

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, fatta eccezione per le disposizioni dell'articolo 30».

ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 4.

1. I divieti previsti nel regolamento oggetto delle disposizioni contenute nel presente decreto, cessano di avere efficacia dalla data in cui sono sospese o revocate le misure stabilite dal regolamento medesimo.

EMENDAMENTO

4.10
LA COMMISSIONE
Approvato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 4.

1. Le disposizioni del presente decreto-legge cessano di avere efficacia a decorrere dalla data in cui sono sospese o revocate le misure stabilite dal regolamento».

ARTICOLO 5 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 5.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

PROPOSTA DI COORDINAMENTO

Coord. 1
LA RELATRICE
Approvata

All'articolo 2, emendamento 2.10 (Testo 2), sostituire le parole: «negli illeciti» *con le seguenti:* «nelle altre violazioni previste dal presente decreto».

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 28 settembre 2001, n. 354, recante disposizioni urgenti per il trasporto aereo (696) V. Nuovo titolo

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 settembre 2001, n. 354, recante disposizioni urgenti per il trasporto aereo (696) (Nuovo titolo)

ORDINE DEL GIORNO

G1
DONATI
V. testo 2

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 696 «Conversione in legge del decreto-legge 28 settembre 2001, n. 354, recante disposizioni urgenti per il trasporto aereo»,

premesso che:

l'Ecofin del 16 ottobre 2001 ha deliberato di intervenire a sostegno delle compagnie aeree consentendo ai Governi dell'Unione europea, oltre di poter prorogare la copertura assicurativa oggetto del disegno di legge n. 696, anche di rimborsare i mancati introiti delle compagnie dovuti all'inattività di 4 giorni del blocco dello spazio aereo statunitense;

considerando che:

il Commissario europeo Loyola De Palacio ha dichiarato che valuterà caso per caso eventuali richieste che eccedano i 4 giorni;

impegna il Governo:

a quantificare con urgenza l'importo di questo intervento a sostegno del trasporto aereo, a verificare se vi siano situazioni che comportano un superamento dei 4 giorni di blocco del traffico aereo ed a identificare le risorse necessarie a questo scopo».

G1 (Testo 2)
DONATI, SERVELLO
Non posto in votazione (*)

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 696 «Conversione in legge del decreto-legge 28 settembre 2001, n. 354, recante disposizioni urgenti per il trasporto aereo»,

premesso che:

l'Ecofin del 16 ottobre 2001 ha deliberato di intervenire a sostegno delle compagnie aeree consentendo ai Governi dell'Unione europea, oltre di poter prorogare la copertura assicurativa oggetto del disegno di legge n. 696, anche di rimborsare i mancati introiti delle compagnie dovuti all'inattività di 4 giorni del blocco dello spazio aereo statunitense;

considerando che:

il Commissario europeo Loyola De Palacio ha dichiarato che valuterà caso per caso eventuali richieste che eccedano i 4 giorni,

impegna il Governo:

a quantificare con urgenza l'importo di questo intervento a sostegno del trasporto aereo, a verificare se vi siano situazioni che comportano un superamento dei 4 giorni di blocco del traffico aereo ed a identificare le risorse necessarie a questo scopo, tenuto conto, altresì, della grave condizione determinatasi nelle agenzie di viaggio – dalle più grandi alle più piccole – che rischiano la chiusura non solo per la crisi generale del settore, ma soprattutto per la politica adottata dagli istituti di credito rispetto alle situazioni debitorie in cui versano le stesse agenzie».

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE (*)

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 28 settembre 2001, n. 354, recante disposizioni urgenti per il trasporto aereo.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale.*

(*) Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

1. Lo Stato italiano presta garanzia, a titolo gratuito, per il risarcimento dei danni subiti da terzi in conseguenza di atti di guerra o di terrorismo nell'esercizio del servizio aereo, in favore delle imprese di trasporto aereo nazionali, munite di valida licenza di esercizio rilasciata ai sensi del regolamento (CEE) n. 2407/92 del Consiglio, del 23 luglio 1992, e del regolamento ENAC del 14 febbraio 2000, per il trasporto aereo di passeggeri e merci a titolo oneroso.

2. La garanzia di cui al comma 1 è prestata limitatamente agli importi per i quali le imprese di trasporto aereo sono nell'impossibilità di ottenere una copertura assicurativa a causa del rifiuto da parte delle compagnie assicurative ovvero di applicazione di premi eccessivamente onerosi rispetto alle ordinarie condizioni di mercato praticate fino all'11 settembre 2001. La garanzia è prestata fino a concorrenza di un importo massimo, per ciascuna impresa di trasporto aereo e per singolo sinistro, di 2,2 miliardi di euri, per la durata di un mese a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

3. E' esclusa ogni azione di rivalsa dello Stato nei confronti delle imprese di trasporto aereo, fatti salvi i casi di dolo o colpa grave.

EMENDAMENTI

1.100

DONATI, BRUTTI PAOLO, VISERTA COSTANTINI

Ritirato

Al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «per la durata di un mese a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto» *con le seguenti:* «fino al 31 dicembre 2001».

1.101

DONATI, BRUTTI PAOLO, VISERTA COSTANTINI

Ritirato

Al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «un mese» *con le seguenti:* «due mesi».

1.102
CICOLANI
V. testo 2

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Detto termine è prorogato di un mese e, subordinatamente al riesame della situazione, è suscettibile di un ulteriore rinnovo che comunque non può essere esteso al di là del 31 dicembre 2001».

1.102 (Testo 2)
CICOLANI, DONATI, BRUTTI PAOLO, VISERTA COSTANTINI
Approvato

Al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole:«un mese» *con le altre:* «due mesi» *e aggiungere, in fine, il seguente periodo:* «Subordinatamente al riesame della situazione nelle competenti sedi comunitarie, il termine di cui al precedente periodo può essere rinnovato, comunque non oltre la data del 31 dicembre 2001».

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Allegato B

Disegni di legge, annunzio di presentazione

DDL Costituzionale
Sen. CREMA Giovanni, MARINI Cesare, CASILLO Tommaso, DEL TURCO Ottaviano, LABELLARTE Gerardo, MANIERI Maria Rosaria
Modifica all'articolo 75 della Costituzione, in materia di referendum abrogativo (766)
(presentato in data **23/10/01**)

Sen. CREMA Giovanni, MARINI Cesare, CASILLO Tommaso, DEL TURCO Ottaviano, LABELLARTE Gerardo, MANIERI Maria Rosaria
Modifica all'articolo 33 della legge 25 maggio 1970, n. 352, in materia di giudizio di ammissibilità sui referendum abrogativi (767)
(presentato in data **23/10/01**)

Sen. CREMA Giovanni, MARINI Cesare, CASILLO Tommaso, DEL TURCO Ottaviano, LABELLARTE Gerardo, MANIERI Maria Rosaria
Norme per la prevenzione e la cura delle malattie metaboliche ereditarie (768)
(presentato in data **23/10/01**)

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

9ª Commissione permanente Agricoltura
Sen. BRUNALE Giovanni ed altri
Disciplina dell'apicoltura (523)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio, 6º Finanze, 10º Industria, 12º Sanita', Giunta affari Comunita'Europee, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **24/10/01**)

10ª Commissione permanente Industria
Sen. MALENTACCHI Giorgio ed altri
Norme in materia di coltivazione, allevamento, sperimentazione e commercializzazione di organismi geneticamente modificati (OGM) e di prodotti da loro derivati (331)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio, 9º Agricoltura, 12º Sanita', 13º Ambiente, Giunta affari Comunita'Europee, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **24/10/01**)

11ª Commissione permanente Lavoro

Sen. GIULIANO Pasquale

Norme per la redazione e la pubblicazione del rendiconto annuale di esercizio dei sindacati e delle loro associazioni (626)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio, 6º Finanze

(assegnato in data **24/10/01**)

Disegni di legge, ritiro

Il senatore Palombo ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: «Nuovo ordinamento dei servizi di informazione per la sicurezza e disciplina del segreto di Stato» (307).

Interpellanze

BOREA, EUFEMI, CIRAMI. – *Al Ministro della giustizia*. – Premesso che:

il Procuratore generale presso la Corte di Appello di Milano, dottor Francesco Saverio Borrelli, è intervenuto ripetutamente sulla conferma della assoluzione definitiva del dottor Silvio Berlusconi, attuale Presidente del Consiglio dei ministri, nella recente pronuncia della Suprema Corte di Cassazione esprimendo censure e comunque critiche inadeguate che manifestano, ad avviso degli interpellanti, personale livore, faziosità di valutazioni e mancanza di riguardo nei confronti della Magistratura giudicante;

lo stesso dottor Borrelli, nel recente passato, ha espresso ripetutamente censure e critiche all'indirizzo della attività governativa in riferimento alla politica di riduzione delle scorte assegnate a magistrati pur rientrando tale indirizzo in una strategia di riduzione generale delle stesse;

il suddetto dottor Borrelli, nel recente passato, non ha risparmiato censure e critiche all'indirizzo dell'attività parlamentare interferendo indebitamente nelle autonome potestà del Parlamento in materia legislativa, con il precipuo obiettivo di strumentalizzare la sua personale posizione che deriva dalla attuale carica nella magistratura fino a svolgere una azione, non di pur legittima critica, ma di manifesta opposizione politica,

si chiede di sapere se non si ritenga di dover assumere conseguenti iniziative di carattere disciplinare, disponendo una immediata ispezione alla Procura di Milano e quanto meno il pronto deferimento del dottor Borrelli al Consiglio Superiore della Magistratura, anche per le modalità con le quali lo stesso Borrelli avviò le indagini nei confronti dell'allora Presidente del Consiglio.

(2-00064)

Interrogazioni

MUZIO. – *Ai Ministri delle politiche agricole e forestali e dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

da una denuncia dei coltivatori diretti pare che la Guardia di Finanza abbia messo sotto sequestro, su scala nazionale, le marche auricolari di identificazione dei bovini;

il provvedimento nasce da una singolare disputa su chi sia autorizzato a stampare il logo della Repubblica sulle targhette di plastica gialla che vengono fissate alle orecchie dei bovini per consentire il riconoscimento;

tali marche rappresentano una sorta di documenti di riconoscimento che accompagnano l'animale sin dalla nascita fino al momento della macellazione;

la normativa prevede che il logo che identifica ogni atto ufficiale della Repubblica Italiana possa essere stampato esclusivamente dall'Istituto Poligrafico dello Stato;

nel caso delle marche auricolari questo logo viene stampato in tutte le Regioni, dietro indicazione delle ASL;

il sequestro dei marchi auricolari sta cagionando gravi danni ad un settore già duramente provato dalla crisi conseguente alla BSE che ha provocato una drastica riduzione dei consumi;

gli allevatori che hanno acquistato dette targhe di riconoscimento per ora non possono utilizzarle per gli animali nati, e senza questo marchio non possono essere movimentati dalle stalle o avviati alla macellazione, e che il marchio è indispensabile per accedere agli aiuti comunitari concessi dall'Unione europea,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti urgenti il Ministro in indirizzo intenda assumere perché un cavillo burocratico siffatto non danneggi questo settore primario già colpito da una grave crisi;

se non ritenga opportuno l'utilizzo delle marche già acquistate fino al completamento delle scorte senza nuovi esborsi da parte degli allevatori, fino a che non si risolva la «querelle» relativa allo stemma della Repubblica che oggi rischia di bloccare la movimentazione dei capi di bestiame.

(3-00156)

VITALI, BONFIETTI, CHIUSOLI, PASQUINI. – *Al Ministro della giustizia*. – Premesso:

che in un ordine del giorno approvato nella seduta del 22 ottobre 2001 il Consiglio comunale di Bologna auspica che «... in un clima di ritrovata pacificazione nazionale, l'Associazione familiari delle vittime del 2 agosto voglia prendere in considerazione l'eventualità di abolire la parola "fascista" sia dalla lapide in stazione che ricorda le vittime, sia dai manifesti stampati per ricordare l'anniversario»;

che il Presidente dell'associazione Paolo Bolognesi ha dichiarato: «L'aggettivo fascista non ce lo siamo inventati noi. Viene fuori dai dati storici e giudiziari del processo. Su questo non si transige» e ha inoltre aggiunto: «Non si capisce come mai l'ordine del giorno contenga due cose civili, come la sollecitazione a discutere la proposta di legge per abolire il segreto di Stato e a fare avere il risarcimento a coloro che, dopo il 21 anni, non lo hanno ancora avuto, e poi le mescoli con un simile auspicio»;

dopo ben cinque gradi di giudizio la Corte di Cassazione ha stabilito che gli esecutori materiali della strage sono un gruppo di neofascisti e che ufficiali dei servizi fortemente influenzati a quell'epoca dalla P2 di Licio Gelli hanno operato per depistare le indagini dei magistrati;

che quanto scritto sulla lapide corrisponde quindi in pieno alla verità storica e giudiziaria sulla strage del 2 agosto alla stazione ferroviaria di Bologna;

che l'invito contenuto nell'ordine del giorno approvato dal Consiglio comunale di Bologna ferisce l'Associazione dei familiari e offende la coscienza civica della città di Bologna, la quale ricorda la strage il 2 agosto di ogni anno con grande commozione e partecipazione dei cittadini;

che l'impegno del Parlamento per un rapido esame della legge sull'abolizione del segreto di Stato sui delitti di strage e per il risarcimento alle vittime che non ne hanno ancora fruito è pienamente legittimo e condiviso dagli interroganti ma non ha nulla a che fare con l'invito a togliere l'aggettivo fascista dalla lapide, come ha giustamente osservato il Presidente dell'Associazione Paolo Bolognesi;

che sulla cancellazione della verità e sulla riscrittura della storia a fini di parte non si può basare alcuna pacificazione, ma al contrario si producono nuove lacerazioni e nuovi conflitti,

si chiede di conoscere se il Governo non intenda assumere un'iniziativa volta a rassicurare l'Associazione dei familiari delle vittime e la città di Bologna che la lapide non verrà manomessa e che si opererà per un rapido esame parlamentare della legge sull'abolizione del segreto di Stato sui delitti di strage e per una soluzione del problema dei risarcimenti.

(3-00157)

FORCIERI. – *Al Ministro della difesa*. – Premesso che:

nella riunione della Commissione Difesa del Senato del 12 luglio 2001, in cui il ministro Martino ha presentato gli indirizzi generali della politica della difesa del paese, lo scrivente ha avanzato al Ministro richieste di chiarimenti in merito alla decisione di non prendere parte alla firma del protocollo d'intesa per la realizzazione dei velivoli da trasporto militare Airbus A400M, progetto a cui il nostro paese ha partecipato fin dall'origine;

il Ministro in quell'occasione dichiarò che aveva necessità di accrescere i suoi elementi conoscitivi e di voler compiere ulteriori approfondimenti, impegnandosi a riferire quanto prima al Parlamento;

il Parlamento è stato finora tenuto all'oscuro di qualsiasi decisione eventualmente assunta;

fra gli obiettivi fissati dalla NATO nella «Iniziativa sulla Capacità di Difesa»(DCI), previsti in attuazione del Nuovo Concetto Strategico approvato dai paesi dell'Alleanza nel vertice di Washington del 1999, primaria importanza viene affidata all'aumento della capacità di mobilità e trasporto;

l'incremento delle capacità di mobilità e trasporto è richiesto anche nel contesto della Politica Estera di Sicurezza e Difesa (PESD) della Unione europea, perché l'Europa possa compiere le missioni di gestione di crisi e di *peacekeeping* che le sono state affidate dal Consiglio europeo di Colonia (compiti di Petersberg);

sulla stampa europea ed nazionale è apparsa la notizia che il Governo avrebbe deciso di uscire dall'accordo europeo;

questa decisione, se confermata, rappresenterebbe un colpo mortale alla credibilità internazionale del nostro paese, un chiaro indebolimento della politica europeista sin qui seguita e una rinuncia dell'Italia ad un ruolo da protagonista nella costruzione dell'identità europea di sicurezza e difesa;

la medesima decisione rappresenterebbe altresì un duro colpo per l'industria aeronautica nazionale che vedrebbe compromessa anche la possibilità di partecipare al Consorzio civile Airbus,

l'interrogante chiede di sapere:

se corrispondano al vero le notizie di un disimpegno del nostro Paese dal programma europeo per la realizzazione di un aereo militare dal trasporto denominato A400M;

se il Ministro in indirizzo non ritenga tale eventuale scelta contraria agli interessi del nostro paese e contraddittoria rispetto alla realizzazione di una politica europea di sicurezza e difesa di cui è parte integrante anche la riorganizzazione in corso dell'industria europea della difesa, che si sta realizzando attraverso accordi internazionali cui l'Italia partecipa e forme di cooperazione tra le industrie dei vari paesi europei;

se sia stato valutato appieno il danno diretto ed attuale che tale decisione comporterebbe alla nostra industria nazionale in termini economici ed occupazionali e quali provvedimenti avrebbe ipotizzato e a compensazione di tale danno;

se, infine, non ritenga che la perdita di credibilità e affidabilità che deriverebbe al nostro paese si rifletterà negativamente anche sugli altri accordi in essere ed in corso di realizzazione, diminuendo così il ruolo ed il prestigio internazionale dell'Italia.

(3-00158)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BUCCIERO. – *Al Ministro delle attività produttive*. – Premesso che:

con decreto del Ministero dell'industria del 14 febbraio 1995 la srl Case di cura riunite (d'ora innanzi solo CCR), con sede in Bari, è stata ammessa alla procedura di amministrazione straordinaria *ex lege* n. 95/79 (cosiddetta legge Prodi);

la vigilanza sulla regolarità e sulla efficacia della procedura (soddisfacimento del ceto creditorio e salvaguardia dei livelli occupazionali) è affidata dalla legge al Ministero dell'industria;

l'amministrazione straordinaria della CCR dura ormai da quasi sette anni, avendo goduto di reiterate proroghe anche con decreti-legge *ad hoc* (decreto-legge n. 18/00);

le finalità della cosiddetta legge Prodi non sono state realizzate neanche minimamente dalla gestione commissariale della CCR, affidata dai precedenti Governi di centro-sinistra a ben tre commissari straordinari, tuttora in carica:

a) non sono stati salvaguardati i livelli occupazionali, poiché, anzi, sono stati cassintegrati circa 1500 lavoratori, per i quali è prossima (13 novembre 2001) la procedura di mobilità;

b) dalla vendita del complesso aziendale alla CBH spa per soli 207 miliardi sarebbero dovuti derivare 110 nuovi posti di lavoro, in aggiunta ai 981 trasferiti unitamente all'azienda, oltre ad altri 50 pattuiti con i sindacati nell'accordo del 20 aprile 2001;

c) ovviamente, nessuno dei 160 nuovi posti di lavoro è stato creato e ciò nonostante che l'assunzione dei primi 110 fosse stabilita quale inderogabile clausola contrattuale nell'atto di compravendita del 29 giugno 2000, da rispettarsi improrogabilmente entro il 30 giugno 2001, a pena di annullamento del contratto stesso;

d) lo sbandierato e propagandato risultato di ben sette anni di costosissima gestione commissariale è stata la compravendita dell'intero complesso aziendale per appena 207 miliardi, attraverso una gara ed una aggiudicazione meritevoli di inchieste giudiziarie e ministeriali;

e) durante la gestione commissariale è aumentato notevolmente l'indebitamento dell'azienda e cospicui sono sorti i crediti prededucibii, a tutto danno del ceto creditorio privilegiato e chirografario;

f) buona parte del ricavato della vendita andrà proprio a soddisfare i creditori in prededuzione e le ingenti spese della procedura;

g) con un sospetto contenzioso tra la gestione commissariale e la CBH spa, stranamente svoltosi presso il Tribunale di Milano, la seconda ha potuto sospendere per più di un anno il pagamento delle *tranche* del prezzo di acquisto, senza che i commissari, pur essendone tenuti per espressa clausola contrattuale, provvedessero a chiedere l'annullamento della compravendita;

h) con un insolito accordo raggiunto ad agosto 2001, la gestione commissariale ha assurdamente concesso alla CBH spa uno sconto sul

prezzo di acquisto per ben 47 miliardi, motivato dalla necessità di far fronte all'ingente contenzioso del lavoro derivato dagli illegittimi licenziamenti dell'11 maggio 2000, disposti sulla base di una procedura di licenziamento collettivo clamorosamente errata, decisa e gestita a quattro mani dai commissari CCR e da CBH spa, all'epoca già ufficialmente assegnataria dell'azienda (si pensi alla posizione del direttore del personale CCR divenuto, all'indomani della vendita, direttore generale di CBH);

tutto quanto precede dà la misura dell'insufficienza della gestione commissariale della CCR, la cui azienda è stata dopo sette anni svenduta ad un prezzo forse inferiore a quello che si sarebbe potuto ricavare sette anni prima nell'ambito di una ordinaria procedura di fallimento, dalla quale certo non sarebbe derivato quell'indebitamento così nefasto per i creditori della società insolvente, tra cui figurano anche l'Erario e gli Istituti previdenziali e assistenziali;

inoltre, va considerato come la gestione commissariale abbia, in questi lunghi ed inutili sette anni, evitato ogni ipotesi di concordato *ex* articolo 204 della legge fallimentare, dalla quale sarebbe derivata l'inevitabile (e non desiderata dai commissari) chiusura della procedura di amministrazione straordinaria;

questa procedura è stata ormai formalmente dichiarata incompatibile con la disciplina comunitaria che vieta i cosiddetti aiuti di Stato;

il principio, già sancito in alcune pronunce della Corte di Giustizia CE, è già stato recepito dalla Corte di Cassazione e da alcuni Tribunali italiani (Genova e Trieste), i quali hanno deciso per la disapplicabilità di tutti gli atti della procedura di amministrazione straordinaria, a partire dallo stesso decreto di ammissione alla procedura stessa, con caducazione di tutti gli atti ad esso conseguenti;

da ciò deriva che la CCR srl, il cui stato di insolvenza è già stato accertato dal Tribunale di Bari all'inizio del 1995, debba essere dichiarata fallita ed assoggettata ad una procedura in regola con la normativa comunitaria;

da ciò discende che gli attuali commissari straordinari sono illegittimamente in carica e che non possono assumere alcuna iniziativa, a partire dai già preannunciati 1500 licenziamenti;

la stessa compravendita del complesso aziendale può essere caducata su iniziativa di chiunque vi abbia interesse e tra di essi vi sono certamente centinaia, forse migliaia, di lavoratori e di creditori;

è dunque opportuno e improcrastinabile interrompere la amministrazione straordinaria della CCR srl, con immediata rimozione dei commissari in carica e con avviamento degli adempimenti per l'assoggettamento della società alla procedura di fallimento;

dal fallimento deriverebbero vantaggi sia per i creditori sia per i lavoratori; infatti, stante la natura dell'attività svolta dalla società (sanità), verrebbe per legge disposto l'esercizio provvisorio, durante il quale gli organi della procedura potrebbero attivarsi per dar corpo a quell'ipotesi concordataria per anni inutilmente raccomandata da tutti i creditori, banche in testa, alla quale potrebbero favorevolmente accedere solide imprese del

settore; per i lavoratori, poi, vi sarebbe l'ammissione ad un nuovo periodo di cassa integrazione salariale ai sensi della legge n. 223 del 1991, oltre alla possibilità che, all'esito dell'esercizio provvisorio, potrebbero derivare maggiori opportunità occupazionali,

si chiede di sapere se il Ministro delle attività produttive intenda procedere alla immediata rimozione dei commissari straordinari attualmente in carica e alla loro sostituzione nelle more del più rapido accertamento delle condizioni per la chiusura *ex officio* della procedura di amministrazione straordinaria, disporre gli atti conseguenti per la caducazione di tutti i più rilevanti atti posti in essere dalla illegittima procedura, favorire il più rapido assoggettamento della srl CCR alla procedura di fallimento, per consentire ai 1.500 lavoratori di fruire della cassa integrazione prevista per legge e per consentire ai creditori di beneficiare della più conveniente ipotesi concordataria.

(4-00704)

CREMA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle attività produttive e dell'economia e delle finanze*. – In relazione alle notizie diffuse dagli organi di stampa, secondo i quali si sarebbe recentemente tenuto a Roma un incontro tra rappresentanti dei Ministeri delle attività produttive, dell'ambiente e dell'economia con esponenti delle società Agip, British Gas, Edison e un funzionario della regione Veneto, circa la possibilità di sfruttare i giacimenti marini di metano adiacenti alle coste venete, l'interrogante chiede di conoscere se sia vero che detto incontro si sarebbe concluso con la decisione di dar vita ad un «tavolo di lavoro» a livello governativo per predisporre un provvedimento che annulli o riveda i limiti previsti dal decreto Ronchi del dicembre '99 che aprirebbe di fatto la strada allo sfruttamento in Adriatico di 15 giacimenti di gas metano in grado di estrarre 30 miliardi di metri cubi di tale sostanza, anche al di sotto delle 10 miglia dalla linea di costa.

Risulta inoltre che in questi giorni il consiglio comunale di Chioggia, preoccupato di tali eventuali decisioni, ha espresso unitariamente il proprio disappunto e che il mondo produttivo locale, caratterizzato principalmente dai settori della pesca e del turismo, guarda con timore alle conseguenze economiche che un abbassamento diretto dei fondali minimi e della fascia costiera, con la conseguente possibilità dell'erosione delle spiagge provocato dall'«effetto imbuto», comporterebbe.

Alla luce di quanto sopra esposto, l'interrogante chiede infine di conoscere con esattezza quale sia la reale situazione e intenzione del Governo e se non ritenga del tutto irrealistico e controproducente prevedere un intervento di emungimento di gas metano in una realtà ambientale così fragile e delicata come quella adiacente alle coste venete.

(4-00705)

COMPAGNA. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

l'Amministrazione del comune di Castel Morrone, in provincia di Caserta, ha provveduto recentemente alla nomina di un responsabile per l'Ufficio tecnico – settore lavori pubblici;

tale nomina risulta essere inopportuna ed inutile, stante la presenza nell'organigramma dell'Ente comunale di specifica figura professionale;

la persona nominata a ricoprire l'Ufficio risulta essere stata destituita dalla carica di Sindaco di altro comune in provincia di Caserta, con decreto del Presidente della Repubblica, per collegamenti diretti ed indiretti con la malavita organizzata;

tale nomina reca grave pregiudizio all'immagine di tutto il comune di Castel Morrone,

l'interrogante chiede di sapere come il Governo ritenga di intervenire per giungere alla revoca di tale nomina.

(4-00706)

CREMA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa*. – Premesso:

che il comune di Belluno è interessato all'acquisto della caserma Tasso per trasferirvi tutti gli uffici comunali, abbattendo anche le mura che limitano il parco città di Bologna e aprendo così tutta l'area ai cittadini;

che lo stesso vanta un credito da parte del Ministero della difesa di circa dodici miliardi per fitti arretrati relativi al sedime di proprietà del comune ove è situata la caserma Piave,

l'interrogante chiede di conoscere se il Governo non ritenga opportuno accelerare la liquidazione del credito vantata dal comune di Belluno, affinché lo stesso possa acquisire l'immobile in questione e risolvere così in modo definitivo anche la questione del riuso dei vecchi insediamenti militari che, ormai abbandonati e in disuso, rischiano di diventare sempre più fatiscenti e consentendo inoltre una revisione dei prezzi degli immobili dismessi, ora proibitivi.

(4-00707)

FLAMMIA. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali*. – Premesso:

che l'Ente di irrigazione di Puglia, Lucania ed Irpinia gestisce nelle regioni di competenza tutte le grandi dighe e rifornisce 640 milioni di metri cubi di acqua per usi plurimi alle popolazioni di dette regioni;

che per effetto di una sentenza del tribunale di Bari del 30 ottobre 2000 la «cassa» dell'Ente di irrigazione è stata sottoposta a pignoramento;

che a seguito di tale provvedimento legale i dipendenti dell'Ente, da alcuni mesi, non hanno percepito più un regolare stipendio;

che la situazione rimane precaria ed incerta sia per la retribuzione ai dipendenti che per la definizione della prospettiva giuridica dell'Ente, nonostante una recente sentenza della sezione lavoro del Tribunale di

Bari abbia sbloccato, per qualche mensilità, la retribuzione, su ricorso individuale dei singoli dipendenti;

che la gestione delle risorse idriche e delle opere infrastrutturali ad essa connesse resta un problema di grande rilevanza per milioni di cittadini e per le attività produttive del territorio,

si chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare per garantire la sicurezza retributiva dei dipendenti dell'Ente e per dare finalmente certezza giuridica ad un Ente che vive una situazione precaria ed incerta a seguito del decreto n. 616, pur conservando, nei fatti, una funzione di grande rilevanza operativa.

(4-00708)

SEMERARO. – *Al Ministro delle comunicazioni*. – Premesso che:

alcuni giorni fa, e precisamente in data 29 settembre 2001, si è svolta la cerimonia di inaugurazione del nuovo ufficio postale nel comune di Statte, in provincia di Taranto;

lo scrivente è stato invitato a partecipare alla manifestazione e insieme a lui hanno partecipato altri parlamentari sia di maggioranza che di opposizione, oltre al sindaco della città;

alla cerimonia ha partecipato, ovviamente, il direttore della filiale di Taranto dottor Nicola Narciso unitamente alla dottoressa Annamaria Cavallo, direttrice dell'ufficio di Statte;

dopo la cerimonia religiosa, il dottor Narciso ha illustrato l'avvenimento ed ha invitato le autorità presenti a porgere il loro saluto e tanto è stato debitamente fatto da tutti;

è accaduto che a distanza di qualche ora il dottor Narciso ha fatto pervenire alla dottoressa Cavallo precise contestazioni per la presenza all'inaugurazione di imprese concorrenti (banche locali) e numerosi parlamentari;

la dottoressa Cavallo ha comunicato le proprie giustificazioni sostenendo che la presenza dei rappresentanti delle banche locali si spiegava con la necessità di tenere attivo un dialogo aziendale, mentre la presenza dei parlamentari si spiegava per la necessità di far partecipare i rappresentanti istituzionali, a livello parlamentare, espressione del territorio;

a tanto ha fatto seguito da parte del dottor Nicola Narciso una sanzione disciplinare, comunicata in data 17 ottobre 2001, comportante per la dottoressa Cavallo la sospensione dal servizio e dalla retribuzione per giorni quattro,

l'interrogante chiede di sapere se sia concepibile che debba essere sanzionato il comportamento di un dirigente che ha ritenuto opportuna la partecipazione di parlamentari e in caso negativo quali provvedimenti si ritenga debbano essere adottati nei confronti del dottor Narciso. Ad avviso dello scrivente è semplicemente inconcepibile che si desideri impedire la partecipazione di rappresentanti istituzionali, debitamente eletti, a significative manifestazioni.

(4-00709)

MALABARBA, SODANO Tommaso. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e delle attività produttive*. – Premesso che:

dopo la decisione della precedente proprietà della Postalmarket di cessare l'attività e di chiudere l'azienda, presso il Ministero del lavoro venne ratificato – in data 29 gennaio 1999, alla presenza del sottosegretario senatore Luigi Viviani – l'acquisto dell'azienda da parte dell'ex senatore Eugenio Filograna, attuale proprietario;

successivamente all'acquisizione i due anni previsti di cassa integrazione guadagni straordinaria per il rilancio dell'attività produttiva e del mantenimento dell'occupazione si dimostrarono insufficienti, a tal punto che nel febbraio 2001 la regione Lombardia riconobbe un ulteriore anno di cassa integrazione guadagni straordinaria;

a maggio 2001 le organizzazioni sindacali dei lavoratori, stante il perdurare della situazione di criticità del piano industriale, hanno richiesto un incontro all'assessore al lavoro della regione Lombardia; tale incontro non venne mai concesso;

l'acutizzazione della crisi finanziaria dell'azienda ha, successivamente, indotto la proprietà a farsi riconoscere lo stato di insolvenza e, di conseguenza, ad assumere la decisione – in data 25 settembre 2001 – di chiedere l'amministrazione straordinaria;

l'azienda, che occupa attualmente circa 600 dipendenti, in gran parte donne, è l'unica che opera nel settore ed ha buone prospettive di rilancio,

si chiede di sapere se, di fronte all'urgenza imposta dai tempi tecnici, i Ministri in indirizzo non intendano attivarsi per promuovere un'audizione delle parti interessate (proprietà e organizzazioni sindacali) al fine di predisporre le procedure per un piano industriale atto a garantire l'attività produttiva e la salvaguardia dei posti di lavoro.

(4-00710)

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

nella notte fra il 22 e 23 ottobre 2001 il Consiglio comunale di Bologna a strettissima maggioranza ha approvato un ordine del giorno per l'abolizione del termine «fascista» che compare sulla lapide che ricorda le vittime del 2 agosto del 1980 alla stazione della città:

la magistratura ha acclarato che l'esecuzione dell'attentato in oggetto fu operata da due individui mossi dalla volontà di mettere in pratica in quella forma nella specifica situazione politica e sociale le loro convinzioni esplicitamente fasciste;

secondo l'Agenzia di stampa Dire delle 17,20 del 23 ottobre 2001 il Presidente dell'Associazione dei familiari delle vittime Paolo Bolognesi, in merito alla decisione del Consiglio comunale di Bologna, ha testualmente affermato che si tratta «di una strage fascista, compiuta da due fascisti, nell'ambiente fascista, assieme ai Servizi segreti e con la P2 a depistare»;

la città di Bologna è insignita di Medaglia d'Oro alla Resistenza;

il carattere costitutivo della nostra Repubblica è esplicitamente antifascista,

gli interroganti chiedono di sapere se la scelta del comune di Bologna sia condivisa ovvero, in caso contrario, come si intenda operare affinché il comune di Bologna possa tornare al più presto sulla decisione assunta.

(4-00711)

RIGONI. – *Al Ministro della difesa*. – Premesso:

che, a seguito delle calamità idrogeologiche dei mesi di ottobre-novembre 2000, in virtù dell'articolo 5-*bis* del decreto-legge 12 ottobre 2000, n. 279, convertito dalla legge 11 dicembre 2000, n. 365, i giovani di leva dell'anno 2001 furono autorizzati a prestare il servizio militare nelle province di residenza o di province contigue per essere utilizzati dagli uffici tecnici delle amministrazioni dello Stato, delle Regioni e degli enti locali territoriali;

che in provincia di Massa Carrara e nella Versilia storica i perduranti effetti degli eventi calamitosi suddetti rendono necessaria una ulteriore utilizzazione dei militari nelle strutture amministrative statali, regionali e locali per il completamento delle opere di ricostruzione,

si chiede di sapere se non si intenda emanare le disposizioni atte ad assicurare che anche per l'anno 2002 i giovani di leva della provincia di Massa Carrara e della Versilia storica possano essere utilizzati nelle strutture amministrative tecniche e nelle Amministrazioni locali.

(4-00712)

ACCIARINI, DONATI. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali*. – Premesso che:

in considerazione dell'elevato numeri di cavalli soppressi e di fantini feriti a seguito di incidenti, accaduti anche quest'anno in occasione di corse ippiche tenutesi su strade cittadine, la LAV-Lega anti vivisezione ha recentemente chiesto all'UNIRE (Unione nazionale incremento razze equine) la formulazione di un parere circa l'idoneità dell'impiego di cavalli purosangue in gare di velocità su strade urbane a fondo asfaltato o addirittura lastricato;

l'UNIRE è l'Ente di diritto pubblico delegato dal Ministero delle politiche agricole e forestali alla vigilanza sulle corse dei cavalli, il quale vi provvede con l'ausilio tecnico di altri enti ippici posti a tal fine alle sue dipendenze (legge n. 315 del 1942);

l'Ente promuove l'incremento e il miglioramento qualitativo e quantitativo delle razze equine da competizione e da sella, con particolare riferimento al purosangue inglese e al trottatore italiano; organizza le corse dei cavalli e valuta le strutture degli ippodromi e degli impianti di allevamento, allenamento ed addestramento; favorisce lo sviluppo delle attività agricole volte al sorgere di nuovi allevamenti ed al miglioramento di quelli esistenti; programma lo sviluppo del settore ippicoltura in tutte le sue componenti tecniche, economiche, sociali, culturali e promozionali;

concorre alla tutela dell'incolumità ed al mantenimento dei cavalli sottoposti a trattamenti dopanti; svolge tutte le altre attività, collaterali e derivate, a tutela della biodiversità della razza equina, predispone piani di sviluppo, promuove l'attività ippica, in particolare di carattere agonistico (decreto legislativo n. 449 del 1999). L'Ente, infatti, si definisce «punto di riferimento per tutto ciò che ha attinenza con il mondo del cavallo con funzioni di governo economico e tecnico, sovrintende a tutta l'attività ippica ed ai settori ad essa connessi: corse ed allevamento di cavalli, incremento e miglioramento delle razze equine in ragione delle loro diverse utilizzazioni, valutazione dell'idoneità delle strutture degli ippodromi e degli impianti di allevamento, controllo della regolarità di tutte le attività relative alle corse, avvalendosi di Enti tecnici che assicurano, sia dal punto di vista tecnico che disciplinare, la regolarità delle corse;

tra gli enti tecnici l'UNIRE annovera l'ENCI (Ente nazionale cavallo italiano), cui competono le corse e le altre manifestazioni di cavalli da sella, eccetto i purosangue» (come da pagina web del Ministero delle politiche agricole e forestali http://www.politicheagricole.it/MIPA/LinksUtili/Unire/Welcome.htm;

stante ciò, l'ENCI, con nota prot. n. AAGG/mp 2001/0033853/FOR/U17/10/2001, in risposta alla LAV, sostiene di avere «esclusiva competenza sulle corse dei cavalli che si svolgono negli ippodromi» richiamando un «indispensabile» ma generico rispetto di tutte «le forme di sicurezza e salvaguardia dei cavalli» senza indicarle;

rilevando una palese contraddizione tra i fini statuiti e la risposta data alla LAV,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga di condividere la posizione dell'UNIRE ed in caso affermativo se non intenda indicare l'Organo o l'Ente cui competa la formulazione di detto parere in caso di corse di cavalli che non si svolgono negli ippodromi.

(4-00713)

FLORINO. – *Ai Ministri dell'interno e per i beni e le attività culturali*. – Premesso:

che l'amministrazione comunale di Ercolano con delibera di giunta municipale n. 561 del 17 giugno 1998 e n. 663 del 21 luglio 1998 ha rilasciato alla società CADIPA srl con sede legale in corso Resina 296 ad Ercolano (Napoli) una concessione edilizia per il restauro e l'adeguamento funzionale ad albergo di villa Aprile e del Parco monumentale annesso;

che tale concessione viola la legge n. 1089 del 1939 per i vincoli di tutela del complesso ed il particolare pregio storico dell'immobile;

che pretestuosamente il progetto è stato inserito nell'ambito del patto territoriale del «Miglio d'Oro» approvato con delibera CIPE del 26 giugno 1997, in *Gazzetta Ufficiale* n. 240 del 14 ottobre 1997, ritenendolo di interesse pubblico;

che l'interesse pubblico è limitato alla fruizione di una parte del parco alla collettività ercolanense nei soli giorni festivi e per non meno di otto ore giornaliere;

che «l'affare», con l'avallo di delibera e riferimenti di comodo quale il patto territoriale del «Miglio d'Oro», privilegia la società CADIPA, che, dopo restauri adeguati, adibirà ad albergo il complesso monumentale ed artistico;

che un albergo e la relativa funzione contrastano con lo spirito della legge n. 1089 del 1939 e dei patti territoriali;

che il sindaco di Ercolano, con la cultura dell'immagine, rappresenta in ogni occasione la trasparenza dell'operato della sua amministrazione omettendo nel caso in questione di rappresentare che l'amministratore unico della società CADIPA srl, signor Cesarano Alfonso, è stato arrestato in data 20 maggio 1994 dai carabinieri di Gragnano, per illecita concorrenza con minaccia ed estorsione aggravata, in esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare n. 169 del 1994 del 19 gennaio 1994 (giudice per le indagini preliminari tribunale di Torre Annunziata) e che un rappresentante della suddetta società, signor Bruno Miele, risulta segnalato, in data 17 marzo 1999, dalla Guardia di finanza – nucleo centrale poste e telegrafi di Roma, per violazione delle imposte dirette e per reati societari;

che il decreto firmato a Roma per il finanziamento di una opera privata non rientra nello spirito e nelle norme dei patti territoriali essendo gli stessi violati sistematicamente dalla società CADIPA con ritardi nella esecuzione dei lavori e scissione di contratti;

che di recente una ulteriore vertenza ha dimostrato aspetti nebulosi sui fondi erogati, l'opera da realizzare e il suo *iter* conclusivo,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti si intenda adottare in merito alla violazione sistematica delle norme previste dalla legge n. 1089 del 1939;

i motivi che abbiano indotto l'amministrazione comunale a rilasciare concessioni edilizie con relativo cambio di destinazione d'uso del complesso monumentale di villa Aprile in corso Resina 296;

i motivi che abbiano indotto a finanziare con danaro pubblico un'opera privata il cui amministratore unico risulta essere stato perseguito ed arrestato per un grave reato;

quali urgenti iniziative si intenda intraprendere dopo l'accertamento dei fatti per scongiurare il finanziamento pubblico a privati nonché per individuare e perseguire tutte le responsabilità che dovessero emergere sulla vicenda.

(4-00714)

FLORINO. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso:

che l'impunità e immunità di cui godeva e gode tuttora l'amministrazione comunale di Portici (Napoli) per una serie rilevante di atti poco trasparenti e di «allegra» gestione amministrativa, si arricchisce di un ulteriore oscuro episodio;

che sembra, per quanto si è appreso, che sia attualmente in servizio tra il personale in organico del comune di Portici persona interdetta in via perpetua dai pubblici uffici;

che il dipendente comunale signor Brunetti Domenico sarebbe stato a seguito di procedimento penale circa dieci anni fa, con sentenza passata in giudicato, condannato, oltre ad una pena detentiva, anche all'interdizione perpetua dai pubblici uffici;

che ad oggi il citato dipendente presta servizio presso l'amministrazione comunale di Portici-ufficio tributi;

che allo stato, qualora dovessero sussistere le circostanze interdittive dai pubblici uffici, la permanenza in servizio del dipendente appare irregolare ed illegale,

l'interrogante chiede di conoscere:

i provvedimenti che si intenda adottare nei confronti dei responsabili funzionari e politici che, alternatisi negli anni, con comportamenti omissivi e/o complici hanno consentito il perdurare della illiceità;

se non si intenda, dopo questo ulteriore poco edificante episodio che segue tutta una serie di altre vicende oscure, attivare tutte le procedure previste dalla legge per l'accesso della commissione preposta e, accertate le responsabilità sulle illegalità che hanno «interessato» l'amministrazione comunale di Portici, far sì che si proceda al suo scioglimento.

(4-00715)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

4ª Commissione permanente (Difesa):

3-00158, del senatore Forcieri, sul mancato impegno dell'Italia alla realizzazione dei velivoli militari Airbus A400M;

9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-00156, del senatore Muzio, sul sequestro delle marche auricolari di identificazione dei bovini.

Rettifiche

Nel Resoconto sommario e stenografico della 53ª seduta pubblica, del 23 ottobre 2001, a pagina 24, alla terza riga del primo capoverso la frase «Peccato che esiste una storia che spiega da dove si prende il prodotto generico a prezzo più basso;» va letta « Peccato che esiste una storia che spiega cosa succede quando si prende il prodotto generico a prezzo più basso;».